SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 Num. 301
Telefoni:
dal N. 43-241 al N. 43-245

Sabato Domenica
18-19 Dicembre 1937
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi economici in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Osservatorio, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 48-059 - 53-901. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le vittorie dei rurali d'Italia

Oltre 2 milioni di quintali di riso potranno essere esportati nel 1938

La produzione ha superato del 6,65 per cento il precedente raccolto - La comunicazione data al Duce da S.E. Rossoni

ROMA, sabato sera.

Il Ministro per l'Agricoltura ha inviato al Duce la seguente lettera:

«Dati aggiornati permettono di stabilire che l'entità della produzione risicola 1937 supera notevolmente quella del 1936. Infatti il raccolto 1936, compresi quintali 345.106 destinati ad uso aziendale, e quintali 238.207 impiegati per semente, risultò di quintali 7.339.606. Ora le denunzie di produzione, pervenute come per legge all'Ente Nazionale Risi, permettono di valutare il raccolto 1937 in circa quintali 7.840.000 e cioè in misura superiore del 6,65 per cento a quella del raccolto precedente.

«Con profondo ossequio: ROSSONI».

Dalla vittoria del grano alla battaglia per l'Autarchia

Le relazioni dei presidenti confederali - La mozione della Confederazione

Roma, sabato sera.

In una atmosfera di vibrante entusiasmo si è svolto stamani al Teatro Adriano la grande adunata delle Forze Agricole per l'Autarchia.

Sobria era l'addobbo della sala; sul palcoscenico, fiancheggiato da arpighe dorate, di drappeggi, di alti pennoni e di aquile romane campeggiava, sormontando una fitta selva di labari e gagliardetti, un grande sorridente ritratto del Duce; sotto l'effigie del Capo, una Lupa romana e, più sotto, le date vittoriose della campagna africana, della lotta contro l'iniqua coalizione societaria e della Fondazione dell'Impero.

L'affluenza dei partecipanti adunati si è iniziata per tempo; alle 10,15 la sala era così gremita in ogni ordine di posti da rendere necessaria l'installazione presso le porte di ingresso al teatro di un altoparlante per fare seguire lo svolgimento dell'adunata a coloro che non avevano potuto parteciparvi.

I romagnoli

Simpaticamente notata è la presenza di otto centurie di contadini romagnoli, costituite dall'Unione Lavoratori agricoli di Ravenna e giunti a Roma per prendere parte alla adunata.

Levando in alto le vanghe e i badili di cui erano muniti, i rurali ravennati, che indossano una unica divisa, costituita da camicia, pantaloni e scarpe nere, si collocano nel loggiato. L'ingresso nella sala dei due Presidenti Confederali, on. Muzzarini e on. Angelini, è salutato con altissime acclamazioni al Duce.

Mentre echeggiano le note di Giovinezza, gli adunati con il più fremente entusiasmo rinnovano in piedi al Fondatore dell'Impero l'omaggio di fede e di devozione.

Ristabilitosi il silenzio l'on. Muzzarini ordina il saluto al Duce, a cui fa eco vibrante e prorompente l'A noi delle gerarchie sindacali presenti.

Il presidente della Confederazione fascista degli Agricoltori, on. Muzzarini, inizia quindi il suo discorso.

Dopo avere ricordato che due anni addietro il Popolo italiano, dai Sovrani al più umile dei cittadini, offrì al mondo una prova incomparabile del suo amore alla Patria e della dedizione al Regime, egli rileva che nella ricorrenza della Giornata della Fede gli esponenti delle forze rurali compiono un nuovo rito ed affermano con la fede incrollabile nel Capo del Governo e negli ordinamenti corporativi del Regime, la fede nel successo della battaglia per l'Autarchia, che deve assicurare alla Patria i mezzi indispensabili per la sua potenza.

L'oratore rileva che, per affrontare i cimenti autarchici, non bisogna nascondere le difficoltà di ordine naturale da vincere e che si identificano soprattutto nella ristrettezza territoriale, nelle avversità climatiche e nelle deficienze fisiche e chimiche dei terreni.

Alla limitata estensione del territorio si provvederà con l'intensificazione culturale, con la razionalità delle tecniche, con la bonifica.

Alle avversità climatiche si opporranno le intelligenti lavorazioni e le sistemazioni superficiali dei terreni, diffondendo la irrigazione e ricercando nuove varietà a ciclo vegetativo più rapido e di maggior resistenza alle cause avverse.

Mezzi e risultati

Alle deficienze fisiche e chimiche del terreno si farà fronte con copioso apporto di lavori e con appropriato ordinamento produttivo, dal quale risulti potenziato anche l'allevamento del bestiame.

L'on. Muzzarini, riferendosi ai lavori compiuti dalla Commissione Suprema per l'Autarchia, esamina quindi quanto è stato fatto ed è necessario fare per sviluppare ulteriormente la politica autarchica. Il settore dei cereali è dominato dai risultati della battaglia del grano che occorre consolidare.

Bisogna raggiungere la completa copertura del fabbisogno non per un'annata, ma per una serie di annate, il che vuol dire aumentare almeno il 10 % della produzione di questi ultimi anni. La strada da battere è sempre quella additata dal Duce, cioè limitare il aumento di superficie in determinate zone di nuova bonifica, intensificazione massima delle cure culturali e, soprattutto, impiego di sementi elette di razza a maturazione precoce.

Un altro cereale autarchico è il granoturco, che ha importanza non solo per se stesso, ma anche come integratore diretto della produzione del frumento, come dimostra la miscela in atto delle farine di panificazione.

Bisogna tendere ad una produzione che soddisfi completamente il fabbisogno nazionale. Quest'anno, con una produzione di 3½ milioni di quintali, si è superato il fabbisogno normale, che si aggira sui 32 milioni.

Occorre ancora aumentare di circa il 15 per cento la produzione media unitaria.

Per il riso, l'oratore ricorda che la produzione fronteggia il fabbisogno nazionale e dà una eccedenza immediata di due milioni di quintali all'anno, destinata alla esportazione. Fra i cereali minori bisogna tendere verso un'ulteriore intensificazione produttiva dell'avena e dell'orzo.

Per i legumi v'è un aumento di produzione unitaria per ettaro che, per esempio, per le fave è del 14 per cento nell'ultimo sessennio. Altro prodotto di grandissima importanza, e che non segna certe acutezze, di fronte al fabbisogno nazionale è il vino, la cui produzione dell'ultimo quinquennio è stata di 38 milioni di quintali.

Questo settore, che si spera sistemato con la provvida recente legge, agli effetti dell'autarchia concorre all'incremento della produzione di alcool per uso industriale: tuttavia una buona corrente di esportazione di uve da tavola e vini pregiati può essere incoraggiata.

Il deficit della produzione dell'olio commestibile oscilla dai sei ai settecentomila quintali, per coprire il quale si importano semi oleosi. Occorrerà estendere ed intensificare l'olivicoltura, ciò che viene indicato dal concorso nazionale dell'olivo, bandito dal Duce. Bisognerà fare rendere di più i 180 milioni di olivi esistenti.

La carne

L'on. Muzzarini esamina quindi il settore delle produzioni alimentari di origini animali ed osserva che la deficienza stessa che è del 10 % del fabbisogno, sarà coperta facendo concorrere all'approvvigionamento tutte le carni, bovine, suine, ovine, di bassa corte, la selvaggina e la pescicoltura.

Concludendo, a proposito dei prodotti alimentari, l'oratore si dice sicuro che le deficienze, contenute entro limiti esattamente individuati, saranno eliminate totalmente e nel più breve tempo possibile.

L'oratore passa ad un dettagliato esame delle materie prime, necessarie per l'industria e si sofferma sulla produzione delle fibre tessili.

Quanto alla cellulosa, afferma che il problema sarà risolto integralmente dall'agricoltura e quanto alla gomma il principio dell'Autarchia si sta affermando brillantemente non solo con le applicazioni dei geniali ritrovati per la fabbricazione della gomma sintetica, ma anche in agricoltura con la coltivazione delle «guayule», pianta caucciifera che si spera dia larghe possibilità.

Chiusa così la rassegna dei diversi settori, l'oratore si sofferma sulle condizioni necessarie per raggiungere gli obbiettivi indicandoli nella decisa volontà dell'azione e nella coscienza e disciplina degli uomini e della produzione; e conclude:

«Camerati! L'Italia rurale, che dal Duce ha avuto l'inestimabile bene di una rivalorizzazione politica e sociale, che l'ha compensata delle iniquità dell'abbandono del passato, si è temprata alle conquiste attraverso le ardue e entusiasmanti esperienze della Battaglia del Grano.

«Il Duce la lasciò andando nei rurali: i rurali la combatteranno con l'aiuto prezioso della scienza e della tecnica, crederanno nel Duce, obbedendogli senza condizione e si avrà la vittoria, piena, fulgida, che nessuna più discuta e ignora.

Fermo proposito

«Camerati! Come combattemmo e vincemmo quella battaglia, con gli stessi sistemi, lo stesso metodo, la stessa fede e devozione dobbiamo combattere e vincere la battaglia dell'Autarchia, che di quella del grano è logico sviluppo e naturale compimento».

Il discorso dell'on. Muzzarini è vivamente applaudito.

Prende quindi la parola l'on. Angelini, presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'agricoltura, il quale rileva che i piani autarchici recentemente elaborati per ogni settore di produzione costituiscono la conseguenza logica dell'azione sviluppata dal Fascismo in quindici anni di Regime attraverso una costante politica di valorizzazione delle capacità produttive del Paese.

L'on. Angelini afferma che non bisogna impostare il confronto dei costi unicamente su un raffronto fra due privati interessi ed insiste invece sul carattere corporativo che esso presenta.

E' appunto da una tale valutazione che l'elemento dell'interesse nazionale si manifesta in tutta la sua importanza.

«L'Autarchia — aggiunge l'oratore — non intende ridurre a zero gli scambi internazionali. Da un lato tende a limitare le importazioni al puro necessario, dall'altro, e come conseguenza di ciò, le importazioni eventuali dovranno essere in correlazione alle esportazioni, che per noi si presentano utili.

«Perchè, per esempio, continuare a comperare da paesi che da noi comperano poco o nulla?».

Per evitare il laccio

L'on. Angelini osserva che i lavoratori agricoli sanno bene che non è facile operare e vivere autarchicamente, ma sanno pure che maggior quantità di prodotti vuol dire sempre maggior quantità di lavoro e vuole anche dire maggior disponibilità di beni per la collettività.

Il Presidente della Confederazione dei Lavoratori Agricoli analizza quindi il fenomeno della cattiva distribuzione di beni che tormenta il mondo produttivo e osserva essere falso che solo gli Stati cosidetti autoritari siano autarchici. E' vero invece che le Nazioni fortunate, che sono da tempo padrone di materie prime e di grandi risorse, si valgono di questa padronanza per imporre la loro tirannia economica che in dati momenti facilmente diviene politica alle Nazioni meno dotate.

Nessuna meraviglia quindi se queste Nazioni come l'Italia intendano sottrarsi a una soggezione assai pericolosa oltre che gravosa e spingersi fino ai limiti del possibile nella loro azione nettamente autarchica.

Mezzo in rilievo che al conseguimento di una Autarchia praticamente totalitaria si giungerà per gradi e che a tale mèta saranno indirizzati gli sforzi dei rurali d'Italia, formati nella quasi totalità — come ha dimostrato l'ultimo censimento generale della popolazione — di autentici contadini, il Presidente della Confederazione dei Lavoratori Agricoli sottolinea l'importanza dell'apporto che al raggiungimento dell'alto fine può essere offerto dalla concorde azione e dalla intima collaborazione fra lavoro, capitale e tecnica, e così conclude:

Acclamazioni al Capo

«Camerati, voi sentite che ogni giorno è una vittoria del nostro spirito contro le difficoltà spesso dure nella lotta per dominare le vicende e per assicurare al nostro Paese il rispetto delle genti e la tranquillità necessaria per la valorizzazione del nuovo Impero del lavoro che il Duce ci ha dato, quale altissimo premio alla nostra passione e alla nostra disciplina. Ebbene, anche questa formidabile battaglia per la nostra indipendenza economica trova i rurali d'Italia schierati nei ranghi agli ordini del Duce a protesi in un solo proposito di fierezza e in una sola generosa volontà perchè hanno nel cuore la luce di un ideale che si tramuta in costanza di vita fascista, cioè creativa di un domani di benessere e di potenza per tutti».

Al duo discorso tiene dietro, sottolineata da ovazioni e lungamente acclamata, la lettura della mozione da presentare al Duce.

Sorgendo in piedi l'imponente assemblea scatta in una nuova irrefrenabile manifestazione per il Fondatore dell'Impero.

Quando le acclamazioni si placano e l'on. Angelini chiude l'adunanza ordinando il «saluto al Duce», la folla dei partecipanti intona a gran voce gli inni della Rivoluzione che i microfoni trasmettono alle quattordicimila radio rurali attorno alle quali in ogni parte d'Italia agricoltori e lavoratori dei campi hanno ascoltato le parole di fede espresse dall'adunata, e hanno riconfermato il solenne impegno di conseguire il massimo dell'indipendenza economica del Paese.

Provando e riprovando

Lo sviluppo dei traffici ferroviari ha sollecitato da parte dei tecnici nuove provvidenze. Ecco cinque ingegneri tedeschi che esperimentano con appositi modellini i nuovi piani di smistamento delle linee

Edda Ciano Mussolini ha dato alla luce un terzo figlio

ROMA, sabato sera.

La Contessa Edda Ciano Mussolini ha dato felicemente alla luce questa mattina un bambino. Il piccolo, al quale sarà imposto il nome di Marzio, è il terzo figlio che viene ad arricchire la casa di S. E. Galeazzo Ciano.

Questi ha subito comunicato il lieto evento al Duce, che lo ha appreso con vivissima gioia.

Al Conte Galeazzo Ciano e alla sua Consorte giungano le nostre felicitazioni ed i più vivi auguri.

Il Duce riceve il Borgomastro di Hannover

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il dott. Haltenhoff, primo borgomastro della città di Hannover, e il maggiore Hamann della Scuola di Cavalleria di Hannover, i quali gli hanno consegnato una pergamena della città che gli ha offerto il cavallo e gli sperone che il Federale nazista ha voluto inviargli in dono.

Il Duce ha molto gradito l'omaggio ed ha ringraziato il Borgomastro ricordando la sosta da Lui fatta in quella città e la commossa cordialissima tributatogli da quelle popolazioni.

Come morì Sandro Sandri

IL RACCONTO di Luigi Barzini jr. che assistette il nostro inviato dopo il tragico incidente della "Panay"

«La Stampa» di stamane ha pubblicato il racconto del tragico incidente della «Panay» radiotelegrafato dal giornalista americano James Weldon, che, con Luigi Barzini jr., ne fu testimone oculare e che assistette alla fine del nostro Sandro Sandri.

Pubblichiamo oggi il racconto inviato da Luigi Barzini jr. al «Corriere della Sera». La corrispondenza, accorata per il dolore della perdita d'un amico fraterno, rende con somma evidenza l'alone d'eroismo che circonfuse nell'ora del trapasso la figura del nostro indimenticabile camerata.

Sciangai, sabato sera.

Sotto il cannone di poppa della cannoniera americana *Oahu*, sorella della *Panay*, dove ha incontrato la morte, giace Sandro Sandri. Discendiamo il Fiume Azzurro verso Sciangai, ove arriveremo stasera alle 17. Quattro navi da guerra: l'Oahu, un caccia giapponese di scorta, la cannoniera inglese *Bee* e un altro caccia giapponese. Gli inglesi e gli americani hanno la bandiera a mezz'asta. E' il funerale di un soldato.

Sandro Sandri è morto lunedì, 13 dicembre, poco dopo le 13, a Hohsien, vecchia cittadina murata a una decina di chilometri dal punto in cui i superstiti della *Panay* avevano toccato terra sulla riva destra del fiume ventitrè ore prima.

"Sono moribondo,,

Era stato ferito al costato sinistro in due punti, forse da proiettili di mitragliatrice, mentre stava in piedi con la sigaretta tra le dita nell'alloggio del sottufficiale di coperta durante il bombardamento. Si adagiò per terra con una mano al fianco e gridò a chi gli stava vicino, nel frastuono: «Mi hanno colpito. Sono moribondo». Disse queste parole nell'inglese che aveva imparato in questi mesi. Poi pregò Erberto Ros, interprete dell'Ambasciata italiana, di andargli a chiamare il dottore.

La nave era in quel momento un inferno di lamiere squarciate e contorte, di rimasugli sventrati, di stracci insanguinati, di uomini che correvano. Le bombe piombavano fitte attorno ululando, esplodevano con un colpo metallico assordante, seguito dall'urlo dei feriti. Le grosse mitragliatrici antiaeree di coperta sparavano senza interruzione.

Ros discese nella sala delle macchine dove c'era il dottore, dove ero io, dove alcuni feriti giacevano sul pavimento d'acciaio caldo.

— Dov'è il dottore? — chiese.

— C'è qualcuno ferito di sopra, nel quadrato dei sottufficiali. Dov'è il dottore?

— Chi è ferito? — chiesi. Sapevo che non poteva essere altro che Sandri poichè se fosse stato un americano non sarebbe venuto Ros a chiedere aiuto. Ros allora rispose allargando le braccia: — Sandri.

— Sandri è ferito? Grave?

— Non so.

Salimmo. Sandri era adagiato per terra, con la giacca aperta, la camicia sollevata sulle ferite, due buchi rossi che non sanguinavano. Mi disse: — Mi hanno ammazzato questa volta.

Cercammo di mettergli qualcosa sulla testa. Sembrava così profondamente illogico e ingiusto che uno di noi due morisse per un attacco giapponese su di una cannoniera americana che non potevamo credere fosse vera.

Le mitragliatrici, a pochi metri da noi, sparavano mascelle intere, rabbiosamente, senza fermarsi, e non si sentiva, quasi, nel frastuono. La nave cominciava già a piegare di lato.

«Che fine — disse Sandri — in una nave degli altri, in questa Panay». Era pallido, accigliato, sembrava adirato. Soffriva moltissimo.

Arrivò il dottore trafelato e lo guardò. Non vi era gran che da fare sul posto. Non pareva sangue. Lo accompagnammo su un campion a motore che i marinai avevano calato perchè andasse a terra. Scese gli scalini in piedi, sorretto da noi altri; speravamo tutti che la ferita doppia fosse prodotta da una pallottola sola, entrata e uscita senza ledere altro che il polmone. Lo incoraggiavamo. «Quanti ne hai visti di feriti che se la sono cavata», gli dicemmo; ed egli non rispose.

La cannoniera si inabissa

Lo adagiammo in fondo al campion assieme ad altri feriti. Ci fece un cenno di saluto. Noi abbandonammo la nave più tardi, dopo un'altra decina di minuti di bombardamento, con un'altra scialuppa, assieme agli uomini validi, muniti di coperte, scatole di galletta, carne e due mitragliatrici smontate.

Trovammo Sandri adagiato su un fianco nel cannello, con un sopraabito di marinaio addosso e qualche coperta. Gli sarei si erano allontanati verso la valle e tutto attorno vi era un grave silenzio.

Chiese che lo si coprisse, perchè aveva freddo. Era pallidissimo; raccogliemmo quattro o cinque coperte tra le paure, dove le avevano buttate i naufraghi approdando, e glielo mettemmo addosso. Una era sua: era una delle quattro che avevamo preso a prestito all'hotel Metropolitan di Nan-

Nan-Ciang, capitale dello Kiang-Si rasa al suolo dagli aerei nipponici

L'improvvisa azione in grande stile - Ogni resistenza stroncata - Difensori e popolazione in fuga

HAN KOU, sabato matt.

L'aviazione nipponica ha sorvolato questa mattina e violentemente bombardato la città di Nan Ciang, capitale del Kiang-Si, distruggendola quasi completamente. L'azione è stata improvvisa e condotta in grande stile con successivo ondato di apparecchi. Ogni difesa è stata travolta. Le batterie contraeree ridotte al silenzio.

La popolazione civile e gli stessi soldati della guarnigione stanno evacuando la città e tutte le strade brulicano di fuggitivi.

La fortificazioni e buona parte della città sono rase al suolo dal diluviare delle bombe.

Novantamila morti abbandonati a Nanchino dai cinesi in fuga

TOKIO, sabato matt.

Un comunicato del Gran Quartiere Generale nipponico a Selangai informa che i cinesi, ritirandosi da Nanchino, hanno abbandonato fra le vie della città novantamila morti.

Vigilia di battaglia nello Kuang Tung

Trenta navi giapponesi incrociano al largo — Afflusso di profughi verso Hong Kong

HONG KONG, sabato matt.

Trenta navi da guerra giapponesi di ogni qualità — trasporto, cannoniere, cacciatorpediniere e pesanti monitori con grossa artiglieria — sono ancorate al largo di Amoy.

La situazione è assai tesa.

Continuia di profughi arrivano a Hong Kong dal Kuang Tung, dove si prevedono imminenti le ostilità.

Le autorità britanniche hanno provveduto ad intensificare la vigilanza lungo i trentadue chilometri di frontiera cino-britannica per impedire l'afflusso non controllato di fuggiaschi.

Il Giappone accetterà le richieste americane

Washington, sabato matt.

Viene appreso che l'Ambasciatore del Giappone, Saito, ha promesso al Segretario di Stato, Hull, che il Giappone accoglierà ogni domanda degli Stati Uniti. Saito ha conferito con Hull al Dipartimento di Stato ieri pomeriggio. Egli ha detto inoltre che il Giappone si prepara a rispondere alle due domande degli Stati Uniti.

Come il Giappone considera il ritiro dell'Italia dalla S. d. N.

Tokio, sabato mattino.

Il signor Kawai, portaparola del Ministero degli Esteri nipponico in una conversazione con il corrispondente della *Stefani* a proposito dell'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, decisione favorevolmente interpretata e commentata in ogni ambiente politico giapponese con vivissima soddisfazione, ha dichiarato che il gesto dell'Italia è la conseguenza logica della politica italiana ove si consideri l'atteggiamento che la Società delle Nazioni aveva assunto nei confronti di questa Nazione.

Rilevato che i motivi e le ragioni che hanno provocato il ritiro italiano dalla Lega sono stati definiti in modo chiarissimo dal Duce l'11 dicembre e sottolineati dagli editoriali della stampa italiana, Kawai ha osservato che è fatto che la Lega ha perduto ogni prestigio come organo per il mantenimento della pace mondiale non è e non può essere menomamente messo in dubbio. Basta infatti esaminare le risultanze adottate dalla Società delle Nazioni riguardo alla situazione in Asia Orientale, nelle quali tutte le considerazioni basate sulla realtà sono state completamente perdute di vista. Ha aggiunto che il Giappone è completamente d'accordo con la politica italiana che essa sostiene in modo fermissimo.

In quanto alle ragioni che provocarono il ritiro nipponico dalla Lega sono state parecchie volte dette al mondo dal Governo giapponese e l'atteggiamento nipponico verso la Lega venne chiaramente definito nel rescritto imperiale promulgato quando il Giappone abbandonò la Società delle Nazioni. «Io sono molto contento di constatare ora che la nostra posizione è stata rinforzata dall'Italia» ha poi detto il portaparola, il quale ha concluso: «D'altra parte il ritiro dell'Italia non mancherà di esercitare considerevole influenza sulla politica europea mentre la Lega, privata della partecipazione di due grandi Potenze come l'Italia e la Germania, ha perduto ogni universalità. La colpa è della Lega stessa, che non ha saputo discernere le correnti naturali della storia e dei suoi sforzi, miranti solo al mantenimento dello «statu quo». Il portaparola ha posto in rilievo l'importanza del gesto dell'Italia, che, dopo la firma del Patto Anticomunista con la Germania e il Giappone ritirandosi dalla S. d. N. ha reso più profondi e stretti i vincoli che uniscono le tre Nazioni.

Il Governo di Pechino e i suoi rapporti internazionali

Riconoscimento dei diritti dell'Italia e della Germania "che hanno vasti interessi in Cina,,

Tokio, sabato matt.

L'Agenzia Domei informa che il nuovo Governo di Pechino sta per rivolgersi alle Potenze straniere per intavolare negoziati diplomatici sulla base dei principii di «buon vicinato e moralità orientale». Il Governo desidera anzitutto stabilire rapporti amichevoli con il Giappone, il Manciukuò, l'Italia e la Germania, paesi che accorderanno probabilmente al nuovo regime il riconoscimento «de jure».

Pechino riconoscerà da parte sua i diritti contrattuali dei Paesi anti-comunisti; Italia e Germania «che hanno vasti interessi in Cina».

Il nuovo Governo si sforzerà inoltre di stabilire buone relazioni con le altre Potenze, senza tuttavia nascondersi la possibilità che «il reciproco riconoscimento debba tardare alquanto». Infine, il Governo di Pechino chiederà prossimamente ai rappresentanti diplomatici cinesi all'estero di aderire al nuovo regime.

GIORNO PER GIORNO

18 dicembre

Oggi, 18 dicembre, l'Italia ricorda l'episodio più umano, più commovente della guerra d'Africa.

Appena due anni sono passati o pare già un tempo lontano. Eppure in quei gravi giorni l'Italia giocava il suo destino di grande Potenza. Un errore, un attimo di debolezza ed il corso della storia mutava.

La guerra d'Africa nel dicembre del 1935 appariva quasi una scacchiera secondaria della lotta. La vera guerra, quella decisiva, era impegnata in Europa. Bisognava far fronte alla mobilitazione di due terzi dell'universo contro di noi.

L'epiodio delle «fedi» offerte alla Patria da milioni di donne è stato il pegno solenne, il giuramento sacro che la lotta sarebbe continuata da tutto il Paese sino alla vittoria. E la vittoria ha premiato un popolo ardito generoso pronto a tutti i sacrifici.

I prezzi

I prezzi dei prodotti di prima necessità devono essere stabili. Altrimenti è indispensabile che anche salari e stipendi siano mobili. Incomincia allora il ciclo infernale d'una corsa senza fine.

Prezzi stabili non vuol dire immobilità assoluta, impossibile a raggiungere e forse neppure augurabile, ma gli spostamenti devono essere minimi.

Queste le direttive del Capo al Comitato corporativo centrale. Queste direttive devono guidare l'attività dell'uomo economico italiano.

La guerra

Il Presidente del Consiglio giapponese, Konoye, informa: *La presa di Nanchino non è che un preludio. Le vere ostilità, le lunghe ostilità incominciano appena.* La tragedia cinese continua.

Il lettore

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 18 dicembre 1937)

TORINO	38	39	73	37	40
BARI	49	64	6	17	34
FIRENZE	12	86	28	65	39
MILANO	9	80	79	37	1
NAPOLI	84	58	83	77	60
PALERMO	29	4	51	31	66
ROMA	26	38	39	71	32
VENEZIA	66	57	79	86	76

shino, qualche giorno prima, lasciando cinquanta dollari di deposito.

Al momento di imbarcarsi, Sandri aveva deciso di portarle via! «Non ve ne sono mai abbastanza! Dopo tutto le abbiamo pagate», aveva detto. Le scialuppe stavano tornando alla nave per prendere medicinali e acqua distillata, quando barconi pieni di truppa rimasti appiattati sull'altra riva durante il bombardamento, si avvicinarono alla *Panay*, che stava scomparendo lentamente sotto acqua, e aprirono un fuoco di mitragliatrici contro la nave deserta. Un rombo lontano annunciava che gli aeroplani stavano per tornare.

«Chiedi al dottore se ha della morfina», disse Sandri. Soffriva atrocemente. Di morfina non ce n'era: ne trovammo soltanto verso mezzanotte quando arrivammo a Hohsien. Sandri ci chiese soltanto di essere trasportato su un punto più alto della riva poichè il sostare di tanti uomini attorno a lui aveva reso il fango soffice ed egli affondava sempre più. Lo sollevammo per la coperta sconcessa che aveva sotto, in otto, e lo muovemmo per qualche metro. «Va bene», disse.

Al tramonto, quando il pericolo di essere scorti dagli aerei era cessato, cominciò la marcia. I primi chilometri Sandri li percorse sul tetto di una piccola lancia a vapore della «Standard Oil Company» che trovammo abbandonata dall'equipaggio cinese, sulla riva, e che rimorchiammo nella notte tra i canneti fino alle case più vicine. Là facemmo preparare dei letti di bambù dai cinesi che abitavano le case di fango davanti ai campi di riso.

Sandri rimase sulla barella, la sola che avevamo. Ci volle un'ora prima di poter raccogliere dai contadini e dai coolies portatori per trasportare i feriti a Hohsien, a sette od otto chilometri di distanza; finalmente ci mettemmo in marcia lungo gli argini.

Al capo o ai piedi della sua barella gli avevamo legato delle corde appese a un giogo flessibile di bambù che serve ai coolies per portare qualsiasi peso. Quattro cinesi a piedi nudi cominciarono a portarlo, leggeri, nella notte di luna. Rogge, canali, salici e quell'odore di fango di fiume: sembrava di essere in Lombardia.

Chiedeva un sorso d'acqua

Sandri pregava che andassero adagio e mi chiedeva ad ogni fermata se fossimo arrivati. «Piano», diceva ai coolies in italiano, e i coolies obbedivano immediatamente come avessero capito. Due volte mi chiamò vicino a lui. Voleva da bere. Gli avevamo dato prima di partire due sorsi di tè cinese avuto da una contadina presso una delle case dove ci eravamo fermati, e che non aveva null'altro.

«Non c'è acqua — gli dissi — troveremo tè o acqua calda nella prossima casa alla prossima fermata. Sai che l'acqua da queste parti è poco sicura».

Rispose dopo una pausa: «Poco sicura, Barzini, per un moribondo?».

Mi chiamò una seconda volta per dirmi: «Gli aerei che ci hanno bombardati erano cinesi. Russi certamente, pilotati da russi condotti cinesi dipinte sull'ala».

Weldon James che mi camminava vicino chiese: — Che ha detto?

Traducemmo. James disse: Forse ha la febbre. Abbiamo visto tutti che erano giapponesi.

Sandri non vaneggiava. Io sapevo che cosa voleva dire. Sperava di morire da soldato, in servizio del Duce, ucciso da un nemico combattuto. Voleva che la sua morte avesse un significato anche più alto. Egli si era imbarcato sulla *Panay* e mi aveva convinto a imbarcarmi tre giorni prima, mentre la nostra intenzione era di attendere l'arrivo dei giapponesi a Nanchino, dicendomi: — Non possiamo provocare incidenti. Supponi che qualche cosa succeda a uno di noi. Supponi che una granata colpisca la villetta dell'Ambasciata. Sarebbero pasticci internazionali. Non possiamo imbarazzare il Governo e l'ambasciatore.

Se gli apparecchi che avevano affondato la *Panay* e incendiato i battelli della «Standard Oil» fossero stati russi o avessero avuto a bordo quei piloti russi che avevo visto a Nanchino alcuni giorni prima pranzare all'albergo, egli sarebbe morto lieto di aver dato la sua vita in olocausto al Paese anche a bordo di una nave di un'altra Nazione.

Gli dicemmo: — Hai ragione. Forse erano russi. Nessuno ha visto bene. Sono quelli che hanno già bombardato il *President Hoover* il mese d'agosto.

A Hohsien, dove i cinesi ci avevano detto che c'era un ospedale, trovammo invece una casa di fango e di bambù coperta di paglia con letti di canna, da contadino. Le barelle vennero deposte nel giardino, nell'attesa che arrivasse il magistrato o qualcuno.

— Dove siamo? — chiese Sandri.

— Siamo arrivati.

— Come, è l'ospedale?

— E' molto modesto.

— E allora, — disse Sandri, senza cambiare tono, semplicemente, — muoio domani perchè se non hanno assistenza da darmi non mi salvano.

"Va a vedere i miei figli,,

Il dottore trovò la morfina che gli portò un soldato cinese in mezzo agli altri medicinali e gli fece un'iniezione. Lo lasciammo che dormiva al coperto. Quella notte dormii su un letto cinese assieme a un marinaio americano; eravamo infradiciati, intirizziti, affamati. La mattina dopo Sandri dormiva ancora quando entrai nella sua stanza poco dopo l'alba. Una folla di curiosi cinesi, di soldati gironzolava tra le barelle: il dottore, stanchissimo, stava ancora medicando, fasciando uno dei feriti. Prendemmo un soldato per un braccio, lo accompagnammo alla porta, gli fiecammo in mano il suo fucile e gli facemmo cenno di tener lontana la gente.

Sandri dormiva nella stessa identica posizione che aveva avuto la sera prima, coricato sul fianco sano, i pugni chiusi vicino al mento.

Era più pallido, più magro. Poche ore dopo era morto senza svegliarsi. Il suo volto s'era fatto austero, le sopracciglia erano aggrottate, nobili.

Mi aveva detto, tra le ultime cose: «Va a vedere i miei figliuoli, in Italia». E' morto come è vissuto: da soldato, da fascista e da giornalista.

Luigi Barzini jr.

La morte di un giornalista genovese

Genova, sabato sera.

Dopo brevissima malattia si è spento questa sera all'età di 58 anni il cav. Ferdinando Achille Ferraris, da oltre trent'anni redattore del *Secolo XIX*. Aveva partecipato alla grande guerra in qualità di ufficiale di Fanteria. Attualmente era tenente colonnello di complemento in congedo.

La novella di "Stampa Sera,,

Diciott'anni

Robertino sta per compiere diciott'anni. Mamma, nonne, madrina e zie si scervellano per trovare un modo grandioso con cui festeggiare questa fausta data. Robertino se ne rimane invece piuttosto indifferente. E' un ragazzo quasi senza desideri, ormai. I suoi desideri sono stati sempre e tutti esauditi. Riceverà un anello con brillante dalle nonne? Andrà con le zie te giovani a fare una crociera? Oppure con la madrina, esaurita e nevrastenica, a trascorrere una quindicina di giorni in qualche lussuoso albergo alpino? La cosa non l'interessa gran che; farà o riceverà quello che gli altri decideranno di fargli fare o di donargli. Giudica anzi fin un pochetto ridicolo ricevere un premio per la bravura di compire diciott'anni. Bel merito! Oh, quanta gente al mondo non ha compiuto e non compie diciott'anni? Lo annoia l'interminabile cicaleccio delle «sue donne» su quell'argomento. E quel dire, e quel ribattere... Manda quasi un respiro di sollievo quando sua madre gli annunzia:

— Robertino, abbiamo deciso. Si darà in tuo onore un magnifico ballo!

Veramente a Robertino la cosa pare ridicola. E' forse una signorina, lui? No, perbacco! E' un uomo. Che cosa pensano queste donne che lo soffocano ad ogni istante di baci, di moine, di chicche, di consigli? Ma poi comprende che quel ballo farà piacere alle sue zie tte, che offrirà loro un'occasione di più per incontrare un qualche essere disposto a diventare marito, ed accetta con una specie di rassegnazione il premio che gli si dona per quel suo bel merito: compir diciott'anni. I preparativi per la festa grandiosa invece lo interessano un poco di più. Gli piace osservare quell'andare e venire di operai elettricisti, tappezzieri, decoratori. Si direbbe che venga restaurato tutto il palazzo silenzioso in cui sua madre ha trascorso, fino a quel giorno, un'austera vedovanza. S'intrattiene a discorrere con gli operai, simpatizza con loro, gente giovane e forte, che porta in quell'ambiente severo una fresca e gaia aria di vita. Confessa a se stesso d'essere rimasto sempre troppo lontano dal mondo, e conclude con un po' di rancore: — Tutta colpa di queste «mie donne». — Così quando ora le zie tte gli si avvicinano per pettinargli capricciosamente i riccioli, per provare, così per gioco, sul fresco volto di lui, il colore di una cipria, egli sbuffa con fastidio e si ribella. Le zie allibiscono. E' sempre stato tanto docile, tanto graziosamente bimbo, Robertino! Che accade? La mamma preoccupata pensa di telefonare al dottore per una visita. Un po' di nevrastenia? La madrina gli offre un grosso pacco di caramelle alla camomilla. Robertino fa spallucce. Non sa nemmeno lui che cosa abbia! Che lo lascino in pace! Tuttavia, per la sera del ballo, prepara il suo più bel sorriso. Un sorriso un poco incerto, tra il timido e lo spavaldo, che s'addice benissimo alla sua fisionomia d'adolescente. Gli invitati non cessano d'affluire, signore e signorine, signori anziani e giovanotti. Ognuno passando porge al festeggiato una futile parola d'augurio. Robertino prova una strana sensazione che tutta questa gente, invitata da sua madre, per quel benedetto compleanno, non si preoccupi troppo di lui, ma pensi invece a festeggiare se stessa. La cosa non gli fa nemmeno troppo dispiacere. Può starsene un po' inosservato in disparte, chè veramente l'impaccia l'abito di società indossato per la prima volta, e perfin il fiore bianco che le zie tte hanno voluto infilargli all'occhiello. Fa cenni a suo agio, mille osservazioni: che, ad esempio, le signorine assumono pose inverosimili, cullandosi al ritmo della danza, tra le braccia dei giovanotti, che gli uomini anziani più che del ballo s'interessano del *buffet*. Le vecchie signore invece gli sorridono materne. Sta quasi per celarsi dietro una portiera, come una signorinetta timida, quando una mano dolcissima gli si posa sulla spalla, ed una voce ineffabilmente armoniosa gli chiede: — Robertino, non mi riconosci? — Egli si volge di scatto, e rimane trasognato come dinnanzi ad un'immagine irreale. No... egli non la riconosce la splendida dama che gli sta davanti e gli sorride. E' forse una regina? Una fata? No, egli non ha mai incontrato al mondo una creatura così bella.

— Sono Margherita Sari, Robertino... Margherita Sari, una vecchia amica della tua mamma. Ti ho tenuto tante volte sulle ginocchia, quand'eri un pupetto alto una spanna...

— No! — Pensa il ragazzo. — Impossibile! Questa donna ha poco più della mia età! Come potrebbe essere ancor tanto bella?

E poichè ella gli accenna un basso divano, un po' appartato, egli prova ad un tratto una gioia quasi aspra, tant'è improvvisa e travolgente, d'essere stato prescelto, lui, ragazzo di diciott'anni, tra tutti i cavalieri della sala, da quella splendida dama per un tranquillo conversare.

Margherita Sari... ora, sì, il nome lo ricorda. E coi nome gli si ridestano altre memorie. Sì... in casa s'è parlato tante volte di Margherita Sari. Matrimonio infelice... vedovanza... schiavitù a fianco d'un fratello misantropo ed egoista. Ed un rapido e discreto accenno a queste pene egli ora lo sente dalla stessa bocca di Margherita Sari. Com'è bella e fresca questa bocca! Non si direbbe che abbia tremato tante volte di pianto! Nè pare che gli occhi di lei, neri e fulgenti, abbiano versato tante lacrime. Diciott'anni! Una ridicola età, Robertino è disprezza improvvisamente questi suoi diciott'anni, che si son voluti festeggiare in modo tanto solenne. Vorrebbe, di colpo, diventare un uomo, forte, esperto, per poter dire alla creatura bellissima e dolente: «Son qui per difenderti e sostenerti!». Invece abbassa la testa confuso, turbato, si che la donna gentile, commossa forse da quell'imbarazzo d'adolescente, non gli chiede con un sorriso:

— Robertino, non mi fai ballare?

Egli scatta in piedi, le si inchina istantì pallido, commosso... Ballano... Come in sogno, da parte di lui. Che sente i suoi passi guidati non dal ritmo dell'orchestra, ma da una musica più intima, che gli sale dall'anima, che gli è forse ispirata dalla creatura bella e dolorosa, di cui il suo braccio cinge la vita sottile.

— Donna Margherita...

Non sa perchè ad un tratto quel nome gli sia sgorgato dalle labbra come un sospiro così leggero che la dama nemmeno la ha udito. Ella danza, con leggerezza ineffabile. Le sta sulle labbra un sorriso incantevole, di melanconia, i suoi occhi sembrano assorti in un sogno lontano. Perchè sorride e perchè sogna?

— Donna Margherita...

— Robertino...

— Roberto, io sono, da questa sera... Ho diciott'anni, signora.

— Diciott'anni... Che bella età, figliuolo!

— E' così giovane anche lei, donna Margherita...

— No... sono l'amica di tua madre...

— Che importa? Io sento che anche per me ella sarebbe una preziosissima amica...

— Quanta tristezza, bambino...

— Tristezza?

— Sì, perchè domani a quest'ora sarò già molto, molto lontana da te... Seguo mio fratello in un lunghissimo viaggio, d'incerto ritorno...

Donna Margherita Sari abbassa le palpebre sugli occhi dolenti. Contempla il vuoto che il distacco da una preda cara lascerà nel suo cuore. Il giovanissimo cavaliere, muto di delusione, allenta il braccio che recinge la dama...

— Robertino, — chiedono le ziette, quando nelle sale deserte i servi passano a spegnere le luci — ti sei divertito? No!? Che musetto contrito!

— Robertino, — chiedono le nonne — hai bevuto troppo *champagne*? Hai mal di capo?

E la madrina consiglia la mamma di far preparare al piccolo una tazza di camomilla. Robertino, infastidito, si ritira in camera... Essere solo finalmente! per contemplare e rimpiangere il primo sogno della sua giovinezza, avvolto già nel sudario del ricordo! Diciott'anni! Trema di sgomento... Povere, ingenue «sue donne»! Volevano offrirgli un divertimento meraviglioso... gli hanno rivelato la vita.

Camillo Berra

Al confine del mondo dei vivi

Mesmer, mago e idolo delle donne

La scoperta del magnetismo animale - L'ipnosi collettiva - Dramma e farsa attorno alla tinozza - I titillamenti a ritmo di musica - Le crisi - Un saluto che poteva costare la vita

VI.

L'accenno fatto al suo nome nella prima parte di questo studio e l'essere giunti nel capitolo precedente all'attuale a parlare di ipnosi curativa, rendono doverosa una trattazione alquanto più ampia dei casi che riguardano colui il quale si potrebbe chiamare «il gran signore dell'ipnosi», F. A. Mesmer. Chi fosse e'è detto, medico tedesco vissuto per alquanto tempo a Parigi; per conto suo si definì il fondatore del magnetismo animale.

Ebbe, attorno al 1780, studio presso la vecchia Borsa di Parigi, nell'Hôtel Bouillon. Qui occorrerà soffermarsi con l'aiuto delle memorie di testimoni oculari della sua impresa.

La "catena,,

Una sala quadra, in mezzo la tinozza — baquet — che altro non è se non proprio un grosso mastello nel fondo del quale sono piantati numerosi ferri foggiati ad L rovesciato, così da sporgere al di fuori del bordo d'un mezzo metro e più, all'altezza d'un metro e tanto da terra. Ad ogni sbarra è aggrappato un paziente: per lo più donne. Si vedrà di poi perchè, malgrado i costumi dell'epoca, esse siano in veste alquanto succinta. Tutti i pazienti sono collegati fra di loro da una grossa fune: quella che dovrà trasmettere il magnetismo e formare la catena voluta dal Mesmer; in più i malati si tengono collegati l'uno all'altro poggiando ciascuno le mani su due sbarre consecutive, e stabilendo così un contatto tra le mani.

Attorno a questo circolo s'aggirano giovani efebi di vago aspetto in ricche vesti: sono gli assistenti medici di Mesmer. Vanno dall'una all'altra malata, rinforzando dal punto ove s'annidi il dolore, lo «fissano» puntandovi contro una corta bacchetta metallica.

Ciò dura assai tempo; tanto quanto occorre perchè gli animi giungano sotto tensione, gli spiriti trovino modo di sensibilizzarsi e il sistema nervoso di esasperarsi.

Tutto concorre a ciò: non manca neppure un pianoforte che da un angolo in penombra continui senza posa a scandire ritmi sempre più rapidi con allarmante monotonia di accordi.

Ecco, finalmente, Mesmer. Egli appare: un abito di seta violacea rende più pallida la sua gialda maschera incorniciata dalla bianca parrucca, il taglio attillato delle vesti fa più lunga l'esercosa la sua alta persona.

«Madames, mesdames...».

La dimestichezza con la lingua d'adozione fa sì che appena ci si avveda del suo accento straniero.

Ora il momento. Gli assistenti si danno nuovamente da fare a fissare con le loro bacchette i punti malati dei pazienti, mentre questi guardavano al «maestro», a Mesmer che tutti li dominava con il suo sguardo acuto, il suonatore di pianoforte poneva giusto all'estremo del parossismo, tale era il ritmo con il quale le sue mani correvano sui tasti.

Prima crisi

I minuti passavano. Nulla. Altro tempo. Ancora nulla. Più, finalmente, la corda che legava i pazienti si tendeva: era Pinisio. Una dei malati si contorceva, entrava in crisi. Gli altri, a lor volta, erano presi da fremiti prima sporadici, poi sempre più frequenti e violenti.

Ecco ora i medici assistenti accorrere a slegare quelli che sono giunti all'estremo limite di crisi. Uno qual è preso e sui braccia e allontanato di peso. Smaltirà la sua parte di crisi nell'apposita cella imbottita. Là potrà dibattersi, picchiare la testa sul muro senza procurarsi danni.

I rimasti sembrano le streghe nella ridda del sabba: sorridono, ridono contenti, ghignazzano convulsi, piangono disperati. A due, a tre si rotolano sul tappeto che copre il piancito, si lasciano, s'abbracciano di nuovo...

Impossibile, le braccia conserte sull'ampio torace, l'occhio fisso, Mesmer assiste.

Ma, che è? Una donna, giovane e bella, ancora non è presa dalla «crisi». Invano l'assistente a lei dedicato la ha imposto le mani, senza frutto ha fatto i «passi» magnetici.

Dev'essere una cliente di riguardo perchè ad un tratto Mesmer s'interrompe dal suo atteggiamento preso che teatrico e le s'avvicina.

La ragazza lo guarda con occhio di supplice attesa. Come se sapesse che sta per venirle un male temuto.

L'uomo, dall'alto della sua persona la fissa, occhi negli occhi; la stacca dalla sbarra, l'allontana dal baquet, la fa sedere, le si piega innanzi.

Quel che piano deve aver visto, di laggiù, poichè la musica è divenuta anche più ossessionante, pare che egli suoni ormai soltanto più per quei due che stanno uno presso l'altro, come per fondersi in un essere solo.

Lunghe e venate d'azzurro le mani di Mesmer scostano le morbide trine, le biancherie cifrate con un monogramma ricco d'una corona. Ora hanno raggiunto tra quel tepore l'epidermide. Scorrono leggere sulla bocca dello stomaco, più basso, più basso ancora... Gli occhi sono sempre fissi. Ecco, la «malata» ha un sussulto, le tremano le labbra, si scolora il viso, le pupille si dilatano come sotto l'effetto dell'atropina. Le labbra dell'uomo che sempre la fissa sono a ormai pochi millimetri dalle sue, ma Mesmer non coglierà — nè lo vorrebbe — il bacio trepido: la donna rovescia all'indietro, rotola sul pavimento, convulsa nella «crisi».

. . . . . .

1: 18 marzo 1784 Luigi XVI nomina una commissione incaricata di studiare quanto vi sia di vero nelle teorie del Mesmer; tre nomi emergono sopra gli altri: Franklin, Lavoisier e Bailly. Tre nomi che a tutt'oggi, dopo 153 anni e più, non permettono ombra di dubbio sulla serietà d'intenti, sulla serietà di mente, sulla onestà di lavoro della commissione stessa. Nell'agosto dello stesso anno Bailly in persona consegnava al Re una memoria stampata di 74 fitte pagine.

Esito negativo!

Gli stessi scienziati che studiarono i fenomeni si trovarono concordi nel dare una risposta meno perentoria.

Responso di scienza

«Attorno al baquet sta la folla degli ammalati. Le sensazioni sono comunicate e rese continuamente l'uno all'altro; i nervi alla lunga si affaticano con questo esercizio, si irritano, e la stessa più sensibile dà per la prima il segnale. Allora le corde tese di per tutto al medesimo grado ed all'unisono si rispondono, e si moltiplicano in crisi; esse si rafforzano mutuamente, esse diventano violenti. Nel medesimo tempo gli uomini che sono testimoni di queste emozioni le subiscono essi stessi e le provano in proporzione della loro sensibilità nervosa, e quelli nei quali questa sensibilità è più grande e più mobile cadono in una vera crisi.

«Questa grande sensibilità è in parte naturale e in parte acquisita, e tanto negli uomini quanto nelle donne diviene abitudine. Provata una o più volte queste sensazioni, non si ha o fare più che svegliarne la ricordanza, e rimontare l'immaginazione al medesimo grado, per operare i medesimi effetti. E questo riesce sempre facile mettendo il soggetto nelle medesime circostanze. Allora non vi è più bisogno di curare l'ammalato in pubblico, basta far dei gesti colle dita, o toccare gli ipocondrii, o mettere la bacchetta dinanzi alla faccia; questi segni sono conosciuti.

«E neppure è necessario di impiegarli, basta che gli ammalati cogli occhi chiusi credano che questi segni si fanno sopra di loro, perchè si persuadano che sono magnetizzati; le idee si destano, le sensazioni si riproducono, l'immaginazione impiegando i mezzi soliti, e percorrendo le medesime vie, fa comparire i medesimi fenomeni».

E concludevano.

«Toccamenti, imaginazione, imitazione, tali sono le cause vere degli effetti attribuiti a questo agente messo sotto il nome di magnetismo animale.

«Ma si deve credere che l'imaginazione sia la principale di queste tre cause del magnetismo. La pressione e i toccamenti servono di preparazione; è per i toccamenti che i nervi cominciano ad essere eccitati, l'imitazione comunica e diffonde le impressioni. Ma l'immaginazione è quella potenza attiva e terribile che opera i grandi effetti che osserviamo. Questi effetti sorprendono tutto il mondo, mentre la causa loro rimane oscura ed occulta».

E tale conclusione rimane, anche se il mucchio d'estratti conclusivi con questi versi cantati sull'aria di Grimgoire:

«C'est fou — très fou — Et je n'y crois pas du tout — Mais je pense qu'il magnetise — par la sottise».

Poi, per allora tutto tacque. Tut-

Alla «Filadelfia». Ecco i soci, dirigenti e accoliti, presi da ipnosi collettiva

Un disegno impressionante che riproduce la scena al «baquet» di Mesmer. Mentre il pianoforte suona, l'ipnosi coglie le pazienti che cadono l'una dopo l'altra sul tappeto

Salta dalla finestra per evitare l'arresto

Biella, sabato sera.

In un cuoificio della città, dove da tempo avvenivano sottrazioni di partite di cuoio, era stato sottoposto ad interrogatorio, da parte dei proprietari, l'operaio sellaio Piermo Tassotti, di 36 anni, sul quale erano venuti a gravare forti sospetti. L'operaio, stretto dall'interrogatorio, aveva finito per confessare di essere egli l'autore dei furti. E allora i proprietari avevano telefonato ai carabinieri, mentre il reo era trattenuto in uno degli uffici, vigilato a vista. Senonchè, a un certo momento, il Tassotti, benchè fosse in maniche di camicia, d'un balzo si è gettato dalla finestra, e poi se l'è data a gambe. Uno dei proprietari allora è salito su un'automobile e lo ha rincorso. Il fuggiasco, per sfuggire all'inseguimento, si è buttato per sicci o stradette, ma la fi nito poi per essere acciuffato. Egli è stato consegnato ai carabinieri.

Agevolazioni in materia di tasse radiofoniche

Roma, sabato sera.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto legge recante agevolazioni in materia di tasse radiofoniche a favore di organizzazioni del Regime e provvedimenti per lo sviluppo delle radioaudizioni circolari.

Il sangue di San Gennaro si scioglie inaspettatamente

Napoli, sabato sera.

Al Duomo, mentre si svolgevano con la rituale solennità le feste per il patrocinio di San Gennaro, il prodigioso sangue del taumaturgo contenuto nelle sacre ampolle si è improvvisamente disciolto. Il fenomeno avvenuto si è verificato in dicembre: esso, come è noto, avviene ordinariamente soltanto il sabato che precede la prima domenica di maggio e il 19 settembre. Il popolo ha tratto i più lieti auspici, convinto che il santo abbia voluto dare una nuova prova della sua protezione alla città.

Eredità di 360 milioni lasciata da un figlio di italiani

Buenos Aires, sabato mattino. (S.I.A.) - Si sono iniziate le pratiche inerenti alla successione di Alessandro Estringamon, figlio di italiani, morto recentemente in Argentina. La fortuna del defunto denunciata al tribunale competente è valutata circa 360 milioni di lire italiane. Le proprietà rurali hanno una estensione totale di 158.590 ettari con 105.910 bovini e 97.000 ovini, oltre ad una grande quantità di cavalli ed altri animali.

Eroico Balilla

ENTRA. — E' stato segnalato il contegno encomiabile del Balilla Giulio Montani, da Orta. Durante un violento incendio, si prodigò con visibile sprezzo del pericolo, coadiuvando efficacemente gli accorsi a spegnere le fiamme e portando la sua efficace opera di estinzione anche dove gli adulti non osavano avventurarsi.

Lo schiaffo e l'automobile

ENTRA. — Nel rincorrere una ragazza che gli aveva dato uno schiaffo sulla pubblica via senza apparente motivo, il signor Adalberto Marini, di Luciano, residente a Terzano, è andato a finire contro un'automobile che l'ha travolto in pieno. Il povero Marini è dovuto essere trasportato all'ospedale avendo riportato alcune gravi ferite.

Chiusi nell'auto

MONDO. — L'automobile guidata dal suddito tedesco dott. Hans Kaal con a bordo il signor Walter Pedemonte diretta verso Genova cittava sulle mure ghiaiciata e precipitava per la scarpata. I passeggeri restarono incolumi, ma dovranno restare oltre un'ora rinchiusi nella macchina prima di poter essere tratti in salvo.

Grossa bomba scoperta davanti all'arsenale di Tolone

Parigi, sabato sera.

I gendarmi metropolitani di Tolone effettuando una ronda hanno scoperto stanotte dinanzi alla porta dell'arsenale una grossa bomba. Degli ingegneri e dei chimici procedono attualmente all'analisi della macchina infernale. Un'inchiesta è stata aperta onde scoprire i malfattori.

PATRONE
LA GRANDE FABBRICA
PANETTONI
confezionati con BURRO REGINA
Via Cibrario angolo Via Beaumont - Telefono 52-065

PUNTINO
L'APERITIVO CHE PIACE A TUTTI
I CONSUMATORI CHE DESIDERANO UNA BIBITA GRADEVOLMENTE AMARA
F.lli GRASSOTTI RIVAROLO CANAVESE

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

La flotta nazionale bombarda Valencia

I forti e il porto gravemente danneggiati
Inefficace intervento delle batterie da costa

LISBONA, sabato sera.

Navi da guerra della flotta nazionale sono comparse improvvisamente davanti a Valenza ed hanno tirato numerose granate contro le opere di fortificazione e gli impianti portuali.

Le batterie costiere non hanno potuto contrastare l'azione navale. I danni materiali sono considerevoli.

E' la prima volta dall'inizio della guerra civile che la capitale rossa è stata bombardata dal mare.

LA BATTAGLIA DI TERUEL

I nazionali al contrattacco

Battaglioni rossi nella morsa
Alla baionetta fra la tormenta

Saragozza, sabato sera.

La battaglia infuriava mercoledì mattina sul settore di Teruel per l'improvvisa azione rossa che minacciava di tagliare il corridoio che congiunge Saragozza a Teruel isolando quest'ultima città continua.

Esso però oggi decisamente è entrato in una fase di netta reazione delle truppe nazionali, che dovunque hanno preso l'iniziativa delle operazioni di contrattacco. L'affluire, pur fra le difficoltà delle formazioni di neve ed acqua, di pronti rinforzi, l'eroica resistenza dei presidi attaccati hanno ben presto concorso a ristabilire la situazione.

Ambedue gli attacchi pronunciati dal nemico, quello da sud come quello da nord, sulle vie di comunicazione colleganti Teruel al resto del fronte nazionale sono ora esauriti, mentre il contrattacco nazionale è in pieno sviluppo.

Interi battaglioni rossi che si erano infiltrati fra i presidi staccati a capisaldi e a protezione delle linee di comunicazione sono ora premuti sui fianchi e si trovano in situazione difficile.

Un reparto che aveva sorpassato Colcud è accerchiato e asserragliato e non ha più la possibilità di ripiegare. Nel settore del passo di Escandon l'attacco nemico si è fin da ieri infranto dinnanzi alle prime linee di reticolati ed oggi altri tentativi disperati sono stati ricacciati e la fanteria attaccanti sono state respinte ed inseguite fino alla loro linea di partenza all'arma bianca.

Nella neve nel fango in un nebbione intenso si combatte asprissimamente ma la superiorità e l'aggressività nazionale sono dovunque evidenti, mentre le perdite rosse diventano spaventose.

Il terrore in Catalogna

Esecuzioni sommarie nelle strade

Hendaye, sabato sera.

Una nuova ondata di terrore si è abbattuta sulla Catalogna in seguito alla scoperta di un altro movimento sovversivo.

Le notizie giunte dalla Spagna circa dicono che migliaia di persone sono state arrestate e molte giustiziate sommariamente. Del resto, ogni persona, uomo o donna, che cerchi di sottrarsi o di resistere all'arresto, sia, freddato sulla pubblica via dalla polizia politica.

Fra gli ultimi arrestati si trovano diversi anarchici e varii stranieri.

La frontiera franco-spagnola resta chiusa

Bajona, sabato sera.

Malgrado le smentite di alcune personalità, la frontiera di Bidassoa è sempre chiusa dalla parte spagnola.

Se degli stranieri vengono autorizzati ad entrare in Spagna, viene loro precisato che non vi è nessuna garanzia per loro di poter ritornare poi in Francia, anche dopo il 20 dicembre, data nella quale la frontiera doveva, secondo l'ordine primitivo, essere riaperta.

Josè de Castillo
Ambasciatore di Franco a Tokio

Tokio, sabato mattino.

L'Agenzia *Domei* annuncia che Francisco José de Castillo, rappresentante della Spagna nazionale, è stato ufficialmente accettato come Ambasciatore.

Intellettuali francesi che simpatizzano per i nazionali spagnoli

Salamanca, sabato sera.

Una cospicua eccezione a quanto solitamente si verifica nella attuale atmosfera politica di Francia è costituita dal manifesto firmato da un notevole gruppo di intellettuali francesi non soggetti alle influenze del fronte popolare, nel quale essi esprimono la loro calorosa simpatia e la loro solidarietà verso la Spagna nazionale.

Il documento riconosce che il passato della Spagna è di un tale valore che non è possibile considerare l'avvenire di questo paese prescindendo dal rispetto e dalla ispirazione alla sua nobile tradizione. Il manifesto ricorda poi il considerevole contributo dato dalla Spagna in ogni campo alla civiltà del mondo e conclude preconizzando il trionfo della civiltà sulla barbarie, dell'ordine e della giustizia sulla violenza e sull'arbitrio.

Oro e gioielli esportati dalla Spagna dai capi bolscevichi

Il traffico alla frontiera francese

Perpignano, sabato mera.

I rossi spagnoli, in previsione della catastrofe finale, continuano a saccheggiare metodicamente il disgraziato paese nel quale ancora spadroneggiano, mettendo al sicuro all'estero il pingue bottino. Opere d'arte, gioielli, oro passano di giorno e di notte la frontiera: naturalmente quelli che operano queste specie di razzia sono i vari capi e sottocapi, che si disputano il potere e che, mentre da una parte predicano la resistenza contro le truppe nazionali, dall'altra provvedono a assicurarsi un tranquillo domani in terra straniera.

Numerose automobili fanno da qualche giorno la spola fra Barcellona e Tolosa cariche di pacchi e pacchetti contenenti lingotti d'oro usciti dalle non ancora esaurite casse della Banca di Spagna. Questi preziosi pacchi della stazione di Tour de Carolle vengono da persone di fiducia del saccheggiatori rispediti a Parigi, dove altri fiduciari provvedono a metterli al sicuro.

Il soviet a bordo di una nave francese ferma a Marsiglia

Marsiglia, sabato sera.

Continua lo sciopero dell'equipaggio del piroscafo *Le Comte de Lisle*, che doveva partire ieri alla volta del Madagascar.

Trecentocinquanta passeggeri sono immobilizzati e a bordo del piroscafo è stato istituito una specie di soviet.

Un ufficiale di bordo sarebbe stato minacciato di morte.

L'affondamento del "Dories"
Sette naufraghi salvati dai guardiacoste americani

Boston, sabato mattino.

Il Comando dei guardiacoste ha annunciato che i battelli per la ricerca dei sette pescatori del *Dories* hanno comunicato di non aver ancora trovato nessuno dei naufraghi.

Sono questi i soli membri che hanno potuto salvarsi, mentre altri 14 uomini sono stati inghiottiti dal mare. Il guardiacoste *Richard Noonan*, che era partito subito dopo questa notizia per la volta dell'isolotto è ritornato con a bordo tutti gli scampati.

Due gemelli uccisi da un gatto

Vienna, sabato sera.

Una corrispondenza da Bucarest dà notizia della morte di due fratellini gemelli avvenuta in circostanze singolari. I due bambini, che avevano appena un anno di vita, sono stati uccisi da un gatto. Il primo fu trovato morto alcuni giorni fa e i medici constatarono che era deceduto per soffocamento. Mentre si svolgevano i funerali del piccino, l'altro faceva la stessa fine. Le cause che avevano provocato il duplice decesso apparivano quanto mai misteriose, ma l'altro ieri il padre, l'impiegato Giovanni Calota, si accorse che un grosso gatto, al quale la famiglia era molto affezionata, giuocando con le bambole dei piccini, si precipitava su di esse e si accoccolava sul volto rimanendo a lungo immobile. I medici ritengono per certo che esso abbia fatto altrettanto coi bambini, mentre dormivano nella culla, causando la morte per asfissia. La madre dei bambini è impazzita per il dolore e ha dovuto essere ricoverata in una casa di salute.

Nota russa a Varsavia per un incidente di frontiera

Mosca, sabato sera.

Viene riferito che l'ambasciatore dei Soviets a Varsavia ha ricevuto da Mosca istruzioni per una protesta da presentare al Governo polacco contro le pretese provocazioni dei funzionari di dogana, provocazioni che, secondo il punto di vista moscovita, costituirebbero una minaccia alla continuazione dei servizi ferroviari fra i due Paesi.

Un comunicato ufficiale diramato ieri sera, dice che il 14 corrente un cittadino polacco, il quale viaggiava su un treno russo che stava varcando la frontiera, tentò di appiccare il fuoco ad un vagone, mentre il convoglio si trovava ancora in territorio polacco. L'incendio veniva subito domato, ma le autorità, a quanto afferma il comunicato, fermarono due ferrovieri russi che si trovavano su tale vagone, con il pretesto d'una inchiesta.

Le autorità sovietiche si rifiutarono di mandare un loro delegato alla stazione doganale polacca, ed inoltre per il rilascio dei due ferrovieri.

Due nuovi delitti in Francia

Appiccato alla tenda di un caffè Russo bianco ritrovato cadavere a Nancy

Parigi, sabato mera.

Una macabra scoperta è stata fatta sul viale dei Campi Elisi. Alcuni passanti hanno visto un corpo umano appeso all'armatura di una tenda di uno dei più eleganti caffè dei viali. Si trattava di un uomo di trenta anni correttamente vestito e dal cui braccio ripiegato e irrigidito dalla morte pendeva un parapioggia. Indosso al cadavere non si sono trovati nè denaro, nè documenti di identità.

Intanto, si ha da Nancy che è stato rinvenuto sulla ferrovia presso la stazione di Valleroy il cadavere mutilato di un russo, certo Giovanni Starukin, ex-ufficiale dell'esercito bianco. L'inchiesta della polizia non ha ancora permesso di chiarire le circostanze della morte.

A KANSAS CITY
Operai scioperanti che sparano sui compagni che si recano al lavoro

Kansas City, sabato matt.

Un grave conflitto si è verificato in questa città tra operai unionisti delle Officine automobilistiche Ford, i quali avevano scioperato, e gruppi di operai che intendevano lavorare.

Gli scioperanti hanno dato l'assalto ad una colonna di autocarri sui quali avevano preso posto gli operai che si recavano al lavoro. Nello scontro sono rimasti feriti da colpi di arma da fuoco due agenti di polizia e un operaio meccanico. Circa 80 scioperanti sono stati arrestati.

PER DIMAGRIRE...
Muore mentre corre su per le scale di un grattacielo

Vienna, sabato sera.

Una cura originale ma troppo energica per dimagrire ha causato la morte di un giovane albanese, certo Radigo, emigrato negli Stati Uniti qualche anno fa dalla natia terra. Abituato all'aria fina e al lavoro faticoso, il Radigo che, a New York, era disoccupato ingrassava in modo impressionante. I rimedi consigliati dai medici non ebbero effetto alcuno e anche il soggiorno in una clinica specializzata fu vano.

Il giovane era disperato. Non mangiava più e tuttavia aumentava di peso. Egli pensò, allora, di nutrirsi normalmente e di ricorrere ad un altro metodo di cura. Si mise a salire e scendere quotidianamente migliaia di gradini, esercizio questo per il quale New York, con i suoi grattacieli, è particolarmente adatta. In breve Radigo calò di parecchi chilogrammi e, visto il buon risultato, pensò di intensificare la cura, aumentando il numero delle scale e la velocità. Ma giorni or sono il custode di un sacedotore avvertì la polizia che, su un pianerottolo, giaceva il corpo esanime di un giovanotto di circa 25 anni. Era l'infelice caduto morto mentre faceva la sua corsa mattutina. I medici hanno dichiarato come causa del decesso «debolezza di cuore conseguente al troppo correre lungo le scale».

Soldati che non conoscono ostacoli

Le difficoltà incontrate durante l'avanzata oltre Sciangai dalle fanterie giapponesi non hanno per nulla inciso sulla loro volontà. Ecco una pattuglia che procede in costume semi-balneare a causa delle inondazioni dovute alle abbondanti piogge

Al posto di Sandro Sandri

Ernesto Quadrone, è partito oggi per la Cina, ove si reca per il servizio di corrispondenza dal fronte del conflitto nippo-cinese. I nostri lettori che conoscono Ernesto Quadrone attraverso la sua varia attività, avranno quindi modo di seguire, a mezzo delle sue informazioni, gli avvenimenti dell'Estremo Oriente

I FUNERALI di Sandro Sandri a Sciangai

SCIANGAI, sabato matt.

Stamane alle 10,30 si sono svolti alla «Casa d'Italia» i funerali del giornalista italiano Sandro Sandri, ucciso a bordo della cannoniera «Panay».

Tra le altre si notavano due corone della famiglia e del giornale «La Stampa».

Il feretro sarà prossimamente portato in Patria.

Un messaggio di Graziani al Duca d'Aosta

Addis Abeba, sabato sera.

S. E. Graziani ha inviato oggi a S. A. R. il Duca d'Aosta a bordo della nave *Zara* il seguente telegramma:

«*Nel momento in cui Vostra A. R. lascia le acque della Madre Patria e drizza la prora verso quelle dell'Impero, l'anima e il cuore di esso sono protesi verso il Principe Augusto, sicuro apportatore di prosperità e di grandezza. Prego accogliere ancora devoti saluti mio affetto e devozione*».

Le udienze del Capo del Governo

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il dott. Carlo Conti Rossini, che gli ha fatto gradito omaggio del suo volume «Etiopia e genti d'Etiopia».

Il Duce ha pure ricevuto il prof. Giovanni Giorgi, dell'Università di Roma, il quale gli ha fatto omaggio gradito di alcune sue pubblicazioni sulle unità elettriche.

Gli Ammiragli ricevuti dal Sovrano

Roma, sabato sera.

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in speciale udienza gli Ammiragli designati d'Armata, gli Ammiragli di Squadra e il generale ispettore del Genio Navale, che erano convenuti a Roma per la riunione annuale della Commissione Suprema di Avanzamento.

Il Principe di Piemonte riceve il gen. Roeder

Napoli, sabato sera.

Stamane, alle ore 10, S. E. il Ministro della Difesa Nazionale d'Ungheria, accompagnato dal colonnello di Stato Maggiore ungherese Gimesi, dall'addetto militare Szabo e da due ufficiali superiori italiani, si è recato alla Reggia, dove ha apposto la firma al registro. Indi S. E. Roeder, con gli ufficiali ungheresi, è stato ricevuto in udienza da S. A. R. il Principe di Piemonte. *(Stefani)*

Cinque operai spalatori travolti dal treno presso Limone Piemonte

Un morto e quattro feriti

Limone Piemonte, sabato sera.

Una grave sciagura ha gettato ieri nella costernazione alcune famiglie di questi validi e laboriosi alpigiani ed ha destato viva impressione nella popolazione e nella numerosa colonia dei villeggianti che convengono per gli sport invernali.

Poco dopo le ore 13,40 giungeva alla stazione ferroviaria un convoglio spazzaneve. Treno straordinario allestito con una potente locomotiva a ciò attrezzata ed un bagagliaio a guidato da personale della stazione di Ormea. Il treno aveva il compito di circolare lungo la linea fino al valico di Tenda per mantenere i binari sgombri dalla neve che continuava a cadere fitta.

Appena però la locomotiva arrivata in stazione due ferrovieri balzavano a terra e chiamavano a gran voce il capo stazione, pregandolo d'intervenire per un medico. Militi e personale accorrevano e nel bagagliaio spalancato potevano scorgere, giacenti sul pianetto cinque uomini che, alla vivida luce delle lampade elettriche, mostravano evidenti segni di gravi ferite. Dolorosamente essi si lamentavano e i loro gemiti si facevano anche più alti quando accorreva togliersi di lì per portarli all'ospedale.

Qui essi erano visitati dai medici locali accorsi. Per uno, il più giovane, Giacomo Ottero, di 20 anni, nulla più si poteva fare. Egli era spirato durante il tragitto. Degli altri uno, Paolino Bellone, di 45 anni, era gravissimo, tre meno pericolanti, ma tutti sofferenti. Erano tutti operai spalatori della neve che, per il loro servizio, quando, tra Vernante e Limone, nel chiarore diffuso della neve, il macchinista si vedeva di un tratto innanzi un gruppo di persone. Erano nove manovali spalatori che, inviati lungo la linea, risalivano a Limone, percorrendo la strada ferrata. Per quanto pronta fosse l'azione dei freni, non si poteva assolutamente evitare la sciagura. Quattro dei manovali si gettavano buttare a lato, gli altri erano travolti.

Ferrovieri e manovali scampati provvedevano alle prime necessità. Ogni ferito veniva tolto dalla rossa pozza di sangue che macchiava il cumulo della neve e caricato sul bagagliaio. Si ripartiva tosto in cerca d'aiuto al vicino paese.

La notizia della sciagura si diffondeva frattanto in tutto il Comune. Familiari dei feriti accorrevano all'ospedale e si dovevano usare con loro dolce violenza per evitare che avessero a raggiungere la sala operatoria, ove i medici erano intenti al delicato lavoro.

Sul posto si sono recate stamane le autorità per il necessario soccorso.

I ritardi dei treni da Roma

Milano, sabato sera.

Continuano i ritardi dei treni in arrivo da Roma, a causa del maltempo nel territorio romano. Il direttissimo notturno con servizio letto, che avrebbe dovuto giungere alle 8, è quello ha hanno avuto un ritardo di due ore e mezza.

Commenti di Borsa

TORINO, 18. — Ottimo andamento del mercato con intensificata e diffusa corrente di affari. Quotazioni migliori per la totalità dei valori con vantaggi più sensibili sulle Valdarno, Edison, Fiat, Montevatini e Ilva. In leggero regresso le Borgo e le Nebiolo.

MILANO, 18. — Mercato più animato del solito con intonazione ferma. Una maggiore corrente di acquisti ha fatto sensibilmente progredire tra i comparti salonari le Fiat, Selv, Stampati, Caproni, Lini, Valdarno, Rosari e Cartiere. Ricercate anche le Edison e le Montecatini. Trascurati i Fondi. Pubblici ma con variazioni di poco conto dalle quotazioni precedenti. In ogni le azioni Breda si quotano ognitate.

BUONE E FEDELI
La distribuzione dei premi alle domestiche milanesi

Milano, sabato sera.

Questa mattina, alle 11, presso l'Opera Pradabisi, così chiamata dal suo nobile fondatore, sono stati consegnati con intima cerimonia i premi alle persone di servizio che si sono distinte nel corrente anno per zelo e attaccamento al lavoro. Sono state distribuite, a sedici concorrenti, 1900 lire.

Particolare degno di nota è il fatto che mentre negli scorsi anni quasi sempre il numero delle domestiche premiate è stato pari a quello dei domestici, il gruppo che stamane ha ricevuto la ricompensa è stato quasi esclusivamente femminile. Un uomo solo figurava fra tante premiate, e precisamente il cuoco Pasquale D'Adda, di 56 anni, da ben quarantadue al servizio di una nobile famiglia di Milano, la quale lo assunse giovinetto in qualità di cameriere.

Delle 15 donne la più giovane — per modo di dire — è Beatrice Mucinteni, da 38 anni domestica presso un avvocato e che ha 69 anni. La più anziana d'età è la ottantatreenne Colomba Franzetti, la quale da 38 anni è alle dipendenze della stessa famiglia, dove assistè con premuroso amore una vecchia signora costretta da cent'anni a letto per paralisi e fu come una seconda madre per i ben tredici figli. Essa, inoltre, divise con una bambina, colpita da difterite, una clausura di 40 giorni in una cameretta separata.

La donna che può vantare la maggiore anzianità di servizio è Francesca Vignati, settantaseienne, da 57 anni presso la famiglia Mazzucchetti. Fu al servizio del nonno, il quale morendo dispose che la famiglia tenesse presso di sè la brava donna, che vi è rimasta con soddisfazione sua e di tutti.

Altri singolari tipi sono Giuditta Pensa, di 67 anni, con 43 di servizio; Angiolina Milani, di 65 anni, con mezzo secolo di servizio; Antonia Cavagnini, di soli 61 anno d'età ma con 47 di servizio presso la famiglia di un avvocato e poeta milanese, che le ha dedicato una ode piena di arguzia e di tenerezza, ode che esalta le virtù di questa, come di tante altre figure di fedeltà.

La piena del Tevere in decrescenza

Il maggior pericolo è scomparso - Le opere di previdenza hanno evitato danni alle persone

Roma, sabato mera.

La piena del Tevere è in decrescenza: infatti, mentre ieri sera il livello delle acque segnava circa 17 metri all'idrometro e stanotte 16,93, stamane segnava solo metri 16,68.

Vi è quindi una diminuzione notevolissima, superiore a qualsiasi aspettativa.

La pioggia è cessata stanotte e oggi a Roma il cielo è sereno.

A Orte, che è la località centrale ove affluiscono al Tevere le acque di numerosi torrenti, il livello da metri 5,72 è sceso a metri 5,50. Si prevede che nella giornata di oggi si avrà un'ulteriore discesa.

Tutte le misure ordinate dalle autorità sono per oggi ancora mantenute. L'opera di assistenza alle famiglie dei danneggiati è vasta ed efficace.

Si può assicurare che negli allagamenti verificatisi nelle varie zone periferiche della città non si hanno a lamentare vittime umane.

RITROVI

UN RITROVO GRADITO
Rist.te S. GIORGIO (Valentino)
Aperto tutto l'anno
Magnifico salone Canavesano
Servizio di tè e pranzi signorili

CORSO Bar
Castellino - Corso Vitt. Eman. 46
Biliardi
Ping Pong - Calcetto Balilla - Biliardini - Tiro a segno - Telef. 44-965

Nei primari Ritrovi chiedete lo SQUISITO GELATO
SEMIFREDDO di PEPINO

Richiedete in tutti i ritrovi eleganti il PRELIBATO
PANETTONE GRANERI
preferito dai Torinesi
VIA GARIBALDI 28

da QUERIO
VIA CERNAIA, 32
PASTICCERIA - BAR
troverete un delizioso panettone.

COLISEUM
Via Lucio Bazzani 11 bis - T. 50629
Ore 22 Danze - Dopo Spettacolo
Quartetto Gatti
Successo delle SISTER'S MACOVA

GISBERTO RISTORANTI
P. Solferino 3 — V. Andrea Doria 9
Telef. 53-851 Telef. 53-813
CENONE DI CAPO D'ANNO
in piazza Solferino 3

TUTTI AL «MOCHA»
CAFFE' BIRRERIA PIEMONTE
Tramezzini e 900 e insuperabili L. 1
SPUNTINI DELIZIOSI
SERVIZI FINO A TARDA NOTTE

AL MILANO
Scelto servizio di Ristorante
Via Barbaroux 4 - Piazza Castello
Dalle 22 a dopoteatro danze ed attrazioni

SAVOIA Lagrange 29 telef. 51681
Tutte le sere dalle ore 22 DANZE
Dopo teatro ATTRAZIONI
Ogni nuovi debutti
INES VALDI - MARY FOREST
Orchestra LANA
Tè danzanti giovedì, sabato e festivi

PRINCIPE
Via Mario Gioda 13 ang. Via Bogino
Palazzo S. Giorgio - Tel. 48-856
Orchestra Alvaro
Tre ore 17 a 21 Trattenim. Danzanti

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo, 1 - Telef.
Grande orchestra Grassi 14 esec.
Tutti i mercoledì-venerdì ricchi doni

Danze AUGUSTEO
Via Cesare Battisti, 8
Tutti i giorni ore 17 e 21
TRATTENIMENTI DANZANTI

COLUMBIA DANZE
Via Cotta 8 bis - Telefono 60-143
Lunedì debutto Orchestra Italo-americana - Nuova per Torino
Le otto Work nelle loro nuove danze

GAY DANZE - V. Pomba 7
Telef. 53-045
LEZIONI DI DANZE
Tutti i giorni escluso lunedì, ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

ROSSI
Via Monte di Pietà 3 - Tel. 48017
Tutti i giorni ore 17 e 21 trattenimenti danzanti e lezioni.

Odeon Danze Rinaldi
Via Vietti 10 - Tel. 43-626 - 45-191
Tutti i giorni, ore 15 e 21, Danze
Lezioni di Ballo Mo Rinaldi

NUOVA SALA STADIUM
Corso Peschiera 67 Telef. 43-974
Serate danzanti al martedì, giovedì sabato e domenica. Festivi ore 15.30
Grande Orchestra M. DE SERRA

MYRIAM
MEDIUM VEGGENTE
Grafologia - Chiromanzia scientifica. Regolarmente autorizzata. Riceve dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20, via Mario Gioda n. 40, Torino, piano 3°.

L'ERNIA
coll'« ORTOPLASTICO MAZERON » scompare rapidamente senza che il paziente interrompa il suo quotidiano lavoro. Seria, sicurissima cura, la più antica del genere. Prezzi modici.
J. MAZERON
Corso Vitt. Eman. 59 TORINO Porta Nuova
Visite gratuite 9-12 - Pom. 2-12 - Trattati per corrispondenza Stazione Deposito.

SENZA DOLORE, PELLE DELICATA
AVEOL crema a radere senza pennello.
Viso morbido, curato, senza irritazione.
NEGOZIO: v. XX Settembre 8, Torino

a SALSOMAGGIORE
VILLA SIGNORILE
con grandissimo giardino -- Parco -- Posizione incantevole -- Signorilmente ammobigliata
VENDESI SUBITO
Scrivere:
Comm. ROMOLO SALVIGNI
Via Roma 10 - GENOVA

Per la Vostra casa
STOFFE TENDAGGI TAPPETI
A. Borghi & C.
Via CERNAIA n. 16

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola uff. pagata N.	Cedola uff. pagata Div. scelta	Cedola uff. pagata Data pagam	Chius. prezzo	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 n.	84	1,75	1-7-37	74 45	74 55
100	Id. 1. c.	84	1,75	1-7-37	74 60	74 55
100	Id. Red. 3½ c.	6	1,75	1-7-37	72 90	72 —
100	Id. 5. c.	6	1,75	1-7-37	72 195	72 20
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	94 60	94 60
100	Id. 1. c.	4	2,50	1-7-37	94 675	94 10
200	I.R.I. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	461 —	461 —
500	Torino 4½ c.	13	11 25	1-7-37	453 50	453 50
500	Torino 5 c.	8	11,25	1-10-37	445 —	449 —
500	S. Paolo 3½	61	7,875	1-10-37	404 75	404 75
500	Id. 4 (già 5) c.	5	9 —	1-10-37	443 25	444 50
500	Ferrov. 3% c.	—	5,70	1-7-37	294 —	236 50
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	464 —	464 —
100	B.T.N. 1935 c.	12	7,50	15-11-37	101 05	101 —
100	Id. 1941	21	9,50	15-11-37	101 —	101 90
100	Id. (5% VII	2	9 —	15-6-37	92 —	92 10
100	Id. 1945 XII	5	9 —	15-6-37	91 55	91 55
100	Id. 5% 1944	4	9,50	1-9-37	98 05	98 05
100	I.M.I. (B.T.E.T.)	9	10 —	1-7-37	512 —	512 —
100	I.R.I.-Nare 4½	1	11,25	1-7-37	472 —	472 —
1000	Migl. 4% (cons.)	4	9 —	1-10-37	411 —	411 —
500	Stiret 6%	17	13,50	1-11-37	500 —	500 —
500	Mediterranea	79	21,30	16-1-37	538 —	538 50
500	Meridionali	133	19,25	1-7-37	959 —	960 50
5	Lloyd Sabaudo	94	20 —	19-4-37	4 —	4 —
500	Navig. A. I.	8	10,50	9-4-37	313 —	314 —
100	Torino-Nord	8	9 —	24-7-37	160 3/8	161 —
10	Italgas	4	0,700	1-6-37	16 —	16 10
50	Sip	18	2,25	31-3-37	70 50	71 25
200	Terni	49	11,70	30-5-37	473 —	474 25
75	F. C. E.	14	4,875	1-4-37	87 75	87 50
100	Valdarno	3	5,40 n.	1-10-37	196 —	198 —
100	Beni	11	4,50	1-4-37	89 —	90 —
10	Unes	21	0,45	15-4-37	11 60	11 70

Val. nom.	TITOLI	Cedola uff. pagata N.	Cedola uff. pagata Div. scelta	Cedola uff. pagata Data pagam	Chius. prezzo	Chius. odierna
250	Marid. Elettr.	21	14,25	24-6-37	299 50	300 —
500	Edison	3	7,50 n.	1-10-37	319 —	318 50
500	S. T. E. T.	7	11,25 n.	1-7-37	668 —	660 50
100	E. Marelli e C.	17	6,50	15-5-37	117 —	117 —
500	Savigliano	31	37,50	30-3-37	936 —	907 50
100	Nebiolo	55	7,70	8-4-37	251 75	254 —
100	Danchiaro	16	11,25	1-7-37	213 50	215 50
100	Tedeschi	7	8,50	16-5-37	125 75	124 —
50	Arvaldo	8	2,75	1-4-37	52 75	52 75
500	Ilva	51	10,50	30-3-37	236 —	236 50
100	Vonwiller Costr.	—	13,50	10-3-37	463 50	460 —
250,45	Rubinetto	19	3,50	3-4-37	99 75	95 75
1000	Cantoni	41	9 —	5-4-37	178 7/8	180 50
100	Fiorio	19	18,50	1-4-37	476 50	482 —
100	Olona	24	9,625	15-1-37	132 —	131 —
100	Ticino	10	7,50	22-3-37	178 50	174 50
500	Chatillon	13	9,00	22-3-37	225 —	227 —
150	Cucirini C. C.	1	3,70	15-1-37	103 —	105 —
250	Linificio	16	12,50 n.	5-10-37	465 —	465 —
500	Rossari	32	4,05	31-7-37	105 —	105 —
250	Rotondi	24	7,50	1-7-37	384 —	383 50
25	Tosi	—	2 —	1-10-37	63 —	65 —
100	Cotoni Merid.	24	10 —	1-10-37	60 —	60 —
100	Ub. Manif.	3	3,10	21-6-37	75 50	76 10/10
100	Gavardo	33	4,00	2-1-37	92 —	92 —
1100	Rossi	6	10,40	1-4-37	327 —	331 25
75	Targetti	2	1,85	5-11-37	60 —	60 —
240	Cascami	23	10,50	16-4-37	388 25	388 —
75	Bernasconi	—	2 —	2-4-37	97 —	99 75
50	Ghatillon	13	2,50	1-4-37	103 75	105 —
500	Safa	9	9 —	1-4-37	198 —	198 —
4	Pacchetti	10	9,10	1-4-37	307 —	307 —
40	Scotti e C.	2	4,30	1-4-37	148 25	148 50
50	Amaldo	1	2,50	1-4-37	82 —	83 50
500	Ilva	51	10,50	30-3-37	236 —	236 50
100	Metall. It.	1	9,50	1-4-37	264 —	262 —
17,30	Amiata	1	0,45	1-4-37	26 —	26 50
100	Montecatini	1	2,50	1-4-37	179 50	182 75
50	Dalmine	1	2,50	1-4-37	211 —	210 —

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. prezzo	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	94 85	94 80
100	Id. 1. c.	95 —	94 80
100	Rend. it. 3½ c.	74 45	74 45
100	Id. 1. c.	74 05	74 05
100	Redim. 3½ c.	72 15	71 90
100	Id. 1. c.	72 25	72 075
500	G. i. Al.	328 00	329 —
500	Centrale	988 —	986 —
1000	Assicur. Gen.	4300 —	4300 —
250	Mediterranea	540 —	542 —
500	Meridionali	958 —	960 —
500	Vonwiller Costr.	365 —	376 —
250,45	Rubinetto	92 —	93 50
1000	Cantoni	3325 —	3326 —
100	Fiorio	268 —	265 —
100	Olona	126 50	126 —
100	Ticino	173 —	172 —
500	Chatillon	498 50	497 —
375	De Angeli	1060 —	1062 —
150	Cucirini C. C.	320 —	320 —
250	Linificio	583 —	586 —
500	Rossari	682 —	689 —
250	Rotondi	618 —	622 —
25	Tosi	63 —	65 —
100	Cotoni Merid.	285 —	290 —
100	Ub. Manif.	361 —	365 —
100	Gavardo	550 —	552 —
1100	Rossi	4300 —	4300 —
75	Targetti	124 50	124 50
240	Cascami	466 —	476 —
75	Bernasconi	97 —	99 75
50	Ghatillon	103 75	105 —
500	Safa	527 50	530 —
4	Pacchetti	228 50	229 —
40	Scotti e C.	81 75	81 75
50	Amaldo	82 —	83 50
500	Ilva	234 25	236 50
100	Metall. It.	264 —	262 —
17,30	Amiata	26 —	26 50
100	Montecatini	179 50	182 75
50	Dalmine	211 —	210 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. prezzo	Chius. odierna
100	Breda	260 —	255 —
90	Bianchi	106 50	106 —
90	Ibiza	39 75	39 25
500	Fiat	463 50	467 —
100	Reggiane	91 —	89 75
500	Franco Tosi	355 50	358 —
500	Adr. Elettr.	358 25	358 75
500	Gisli	358	358 50
500	Dinamo	361 50	361 50
500	Caloni	314 75	319 —
500	Id. Pontergala	358 —	365 —
100	Basso Milan.	158 —	160 —
500	Veneta Costr.	395 —	396 —
100	Valdarno	198 25	199 —
500	Piemontese	358 —	360 —
100	Barde	71 50	71 50
250	Emiliana	476 —	472 —
100	S. F. I. L.	185 —	184 —
500	Tiezzi C. A.	424 —	426 —
125	Chialp. priv.	133 —	133 75
125	Id. ordinaria	103 50	105 —
100	Sese	38 75	39 25
500	Comerina	675 —	675 —
50	Sip	70 75	71 25
250	Tirso	140 50	141 —
100	Virgilia	604 —	606 50
500	Marid. Elettr.	299 50	301 —
125	Crobia	793 —	793 —
100	Tarot	371 —	375 —
10	Unes	11 60	11 60
100	Marelli	116 50	116 50
100	Tecnomasio	102 —

La "stigmatizzata,,

Teresa Neumann sconfessata dal Vescovo di Ratisbona

Il suo digiuno di dieci anni e i "racconti miracolosi,, - Le stigmate sarebbero un fenomeno interiore di isterismo

Monaco, sabato sera.

Chi non ignora, per il lungo discorrere che se ne è fatto, la celebre mistica Teresa Neumann, la «stigmatizzata» di Konnersreuth? Essa vive, è sempre al continuo pellegrinaggio di individui e di gruppi, che accorrono ad ammirarla, a chiederne favori, a domandare miracoli, per poi raccontarne cose strabilianti e soprannaturali.

Finora tutti vi hanno creduto: furono pubblicati dei volumi su questa strana giovane, libri mistici esaltatori, opere per esaminarne le celebri «stigmate» rivelatesi sulle sue mani, nei piedi, nel costato. Se ne è parlato in tutto il mondo e la sua fama è divenuta immensa.

Tutto va in fumo?

Le sue «stigmate» sollevarono rumore e più ancora destò meraviglia il fatto che essa viase per parecchi anni senza mangiare nulla, senza bere nulla, neppure della purissima acqua, costituendo così un miracolo vivente e strepitoso.

Ma sembra ora che tutto il castello di meraviglie e di miracoli, costruito attorno alla stigmatizzata di Konnersreuth stia per crollare: e chi gli dà la spinta, prima ed ultima, pel crollo, è proprio l'autorità ecclesiastica competente per giurisdizione e per diritto, il Vescovo di Ratisbona, il quale è intervenuto con una comunicazione ufficiale, che, pur con forma misurata, quale del resto è usata in simili documenti a circostanze, è una vera sconfessione ed una diffida contro questa celebre donna. Riporteremo le parole testuali del Vescovo di Ratisbona, a scanso di imprecisioni e di incertezze.

Come è noto, un bel giorno, sono circa undici anni fa, si è diffusa la voce che la giovane Teresa Neumann di Konnersreuth, un paese della Baviera in diocesi di Ratisbona, aveva ricevuto le stigmate, ch'erano ancora sanguinanti: e gran gente da ogni parte, anche dall'Italia, accorse a vedere la stigmatizzata, la santa, la miracolata.

Cosa è noto, le stigmate sono le ferite alle mani e ai piedi che ricordano la crocifissione di Cristo e le ferita al costato causata dalla lancia del soldato Longino.

La Neumann disse che per opera divina essa era stata stigmatizzata e cioè in lei erano state riprodotte le stigmate.

I medici accorsi, e che la esaminarono, constatarono che effettivamente la Neumann aveva due ferite nelle palme delle mani, due ferite sul dorso dei piedi ed una ferita al costato, le quali erano fresche e mostravano il sangue raggrumato. Le ferite dunque esistevano. Ma come erano avvenute queste stigmate? Erano davvero opera soprannaturale, erano un segno divino... od erano ferite volontariamente prodottesi con qualche arma, o si trattava di un fenomeno isterico di autosuggestione?

Molte fotografie sono state prese a Teresa Neumann durante le sue frequenti estatiche, ma non sono conservate negli archivi ecclesiastici. Questa è la sola che possa essere procurata nel villaggio natale della enigmatica donna.

Escluse assolutamente la frode, e cioè l'autolesione, dato e concesso (poichè di inganno non si può parlare) che le ferite ci erano manifestate, bisogna però convincersi che si tratta soltanto di un fatto isterico, di autosuggestione. E la spiegazione e la prova di questa asserzione non è difficile: essa è data dagli studiosi cattolici della Santa Sindone, in seguito a rilievi scientifici irrefutabili. Risulta infatti, senza alcun dubbio, per dati storici e rilievi scientifici, che quando Gesù Cristo fu crocifisso, i chiodi non gli furono infissi nelle palme delle mani, ma nei polsi, precisamente nello spazio che si trova tra le due ossa del carpo, e che è chiamato spazio di Destot.

Ora, la Neumann ha le stigmate nelle palme delle mani, e non nei polsi, come Cristo. Ciò dimostra che la Neumann non ha avuto una rivelazione divina, ma ha semplicemente subito una suggestione.

Ma oltre le stigmate, la Neumann presentava il fatto straordinario di restare in vita senza aver ingerito cibo e bevuto nulla per la durata di dieci anni!

Le osservazioni mediche

Dieci anni or sono, avendo essa affermato che non mangiava mai e non beveva mai, fu sottoposta ad un periodo di osservazione da parte dei medici, per quattordici giorni, onde stabilire la verità delle sue asserzioni: e i medici pubblicarono allora un rapporto.

Da allora, cioè da dieci anni, la Neumann afferma di non aver più preso alcun cibo ed anche di essersi astenuta da ogni bevanda; si sono però diffusi dei dubbi circa la verità delle sue asserzioni, sicchè l'autorità ecclesiastica diocesana, d'accordo con la Congregazione del Santo Uffizio di Roma, si è creduta in dovere di pregare la famiglia Neumann perchè permettesse alla figlia di sottoporsi nuovamente all'osservazione medica per un determinato tempo. La stigmatizzata s'è dichiarata disposta ma il padre ha finora rifiutato a posto delle condizioni inaccettabili.

«In queste condizioni — continua a scrivere il Vescovo di Ratisbona — l'autorità ecclesiastica non è in grado di assumere alcuna responsabilità per la realtà delle asserzioni fatte dalla Neumann circa la mancanza assoluta di nutrimento e per il carattere degli altri fenomeni straordinari di Konnersreuth. Non sarà rilasciato più alcun permesso per la visita della Neumann sino a quando non si arriverà ad un chiarimento per mezzo di un'inchiesta compiuta da medici e non sarà quindi possibile un giudizio definitivo sugli avvenimenti.

«La controversia non ha alcun senso e valore per mancanza delle basi necessarie; lo stesso si deve dire di parecchi racconti miracolosi e non garantiti contenuti ad esempio nel periodico Annuario di Konnersreuth.

Parole più chiare di queste del Vescovo di Ratisbona non si potrebbero desiderare. I dieci anni di vita senza mangiare e bere non sarebbero, dunque, che... un trucco alla Succi, il quale si sa che stava quaranta giorni senza mangiare — in vista del pubblico — ma aveva il suo segreto imbroglio.

Potrebbero, pertanto, essere non vere le stigmate (come fatto divino), e la notizia dei dieci anni di vitto: le stigmate sono del resto, un fenomeno che i medici possono spiegare naturalmente. E così la fama di Teresa Neumann è destinata a crollare.

D. V.

La poltrona speciale sulla quale si siede la Neumann quando le sue sofferenze le rendono ogni posizione e ogni movimento assai dolorosi.

LA STAMPA
1938 A. XVI

Abbonamenti semplici

Italia Impero e Colonie

		senza lunedì	col lunedì
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23

Estero

		senza lunedì	col lunedì
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA

Italia Impero e Colonie

Senza lunedì

Anno L. 135 - Sem. L. 68 - Trim. L. 36

Col lunedì

Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Abbonamenti cumulativi

Italia Impero e Colonie

Importi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

Illustrazione Italiana	Anno L. 180
Guerin Sportivo	Anno L. 17
La Donna	Anno L. 41
Scenario (Comoedia)	Anno L. 41
Il Secolo Illustrato	Anno L. 17
Novella	Anno L. 17
Bertoldo	Anno L. [illegible]
Cinema Illustrazione	Anno L. 17
Lei	Anno L. 17
Piccola	Anno L. 17
Cinema	Anno L. 33
Omnibus	Anno L. 30
Mani di Fata	Anno L. 17
La Donna la Casa e il Bambino	Anno L. 13

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori L. 0,70 per tasse di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1360

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumenia, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno.

A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1937-XVI.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	37	4
MILANO	49	40	33

IL SOLE sorge domani alle 8,3; tramonta alle 16,49. La **LUNA** sorge alle 19,12; tramonta alle 9,17.

L'OROSCOPO DEL 19. — Nelle prime ore del mattino Mercurio non sarà favorevole ai viaggi, ai bimbi e alle chiacchiere, poichè inclinerà a generare calunnie e scandali. Verso mezzogiorno Nettuno favorirà gli affari intimi, spirituali e i grandi viaggi. Nel pomeriggio e sera Saturno proteggerà i contatti con anziani e gli studi o lavori richiedenti calma e concentrazione.

DEL 20. — Le vibrazioni planetarie mattutine consigliano estrema prudenza nel trattare affari finanziari per non esporsi a perdite, inganni o frodi. Pomeriggio e sera molto agitata. Non si dovrà viaggiare poichè Marte e Urano genereranno accidenti automobilistici e di tranvai; dispute, rotture, false promesse ed anche scandali.

(M. Segrati).

CERIMONIE. — Domani ore 10.30, pianetta di via Genova: commemorazione di L. Bazzani e O. Dresda.

CONCERTI. — Lunedì 20, al Dal: concerto del pianista Walter Schnaffus (ospite).

CONFERENZE. — La conferenza di S. E. Solmi è stata rinviata al 23 corrente. — Questa sera a Palazzo Lascaris: «I predetti chimici» (professor F. Di Fenizio). — Domani 9.30 al Cine Corso: «Parola della Dante ai giovani» (avv. C. Farassio).

CONVOCAZIONI. — Domani ore 17 a Palazzo Lascaris: aderenti all'Associazione «Italica Gens».

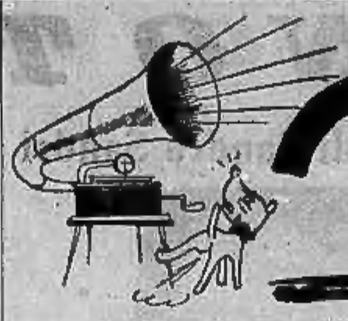
I SANTI DI DOMANI. — S. Dario, S. Teo. - Lunedì: S. Adelaide.

FUNZIONI DI DOMANI. — Ss. Martiri: ore 10 conferenza del P. Goria S. J. - S. Lorenzo: 8,30 Messa per gli universitari. - S. Massimo: Quarantore: 7 Messa dell'Esposizione. - S. Tommaso: omelia la predica del P. Archilapsati h alle ore 16. - S. Secondo: giubileo parrocchiale di S. E. Mons. Pinardi; 10 Messa cantata; 16,30 vespro, discorso, benedizione. - SS. Trinità: 11,30 Messa degli Artisti.

FIERE DI DOMANI. — Cortemilia, Pallanza. — Lunedì: Casalborgone, S. Maurizio Canav., Torre Pellice, Moretta, Romagnano Sesia, Giaveno.

SPORT. — Martedì 21, al Dopolavoro S.I.P.: grande festa d'armi.

"STAMPA SERA,, presenta Musica



(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

Il professore di musica: — **Pregiato il violino sotto al manto.**
L'alunno: — **Quale?!...**

Ritardatarie al concerto

Le donne che frequentano le sale da concerto, hanno abitualmente un volto intellettuale, il naso a becco e sono pettinate con trecce intorno alla testa. Esse, prima che nella sala si sia fatto silenzio parlano fitto fitto e in maniera che la gente intorno possa intendere, di Strauss e di Debussy, di Stravinski e di Rimski Corsacov e qualche volta dicono Beethoven, pronunciando Bitofen, per cinque o sei volte di seguito, parlando sciolto sciolto. Esse affermano che l'«Adagio» della «Patetica» quando lo sentirono diretto dal maestro Parafonfi detto loro «Invidi» e che anche l'«Allegretto» della «Settima» quando lo sentirono diretto dal maestro Cucurzoni, detto loro i brividi. Non parliamo, poi, dell'«Allegro ma non troppo» della «Sinfonia in si bemolle» del maestro Cingatti e dell'«Andante con moto» della «Sinfonia in sbalgnore» del maestro Balcari che aveva dato loro dei brividi così forti che li per li avevano creduto di avere la febbre. Poi, non appena il maestro sale sul podio esse battono le mani con entusiasmo e durante tutta l'esecuzione non fanno altro che scambiarsi strizzatine d'occhio e colpi di gomiti nei fianchi, esclamazioni ammirative e piccoli gridi di gioia, un grande sventolio di programma e salti nella poltrona.

Io ricordo, qualche tempo fa, in una sala di concerto in cui mi subbiai un celebre quintetto d'archi, di essermi trovato seduto dietro a due di queste signore intenditrici di musica che erano arrivate da sposa qualche secondo.

— Oh, non vorrei che fossimo giunte in ritardo per il Notturno! — bisbigliò la più anziana delle due, rivolta alla più giovane che cacciò un gemito e s'affrettò a sfogliare rapidamente il libretto del programma. — Già stanno suonando!

La più giovane guardò nel programma e scosse la testa con dolore.

— E' proprio il primo pezzo in programma! — disse sottovoce. — Oh, quanto mi dispiace di aver perduto il principio!

— Senti, senti il primo violino, come canta! — Esclamò con voce soffocata la più anziana, afferrando l'altra per un braccio e indicandole il primo violino. — Oh! oh!

Ella fece ancora due o tre volte: — Oh! oh! — poi socchiusi gli occhi sprofondandosi nell'estasi della musica. Ad un tratto sussultò.

Oh, la viola da gamba — sospirò — Che delizia!

— Quale meravigliosa interpretazione del Notturno! — incalzò la più giovane.

— Sì, sì, quale meravigliosa interpretazione — ripetè la più anziana.

Improvvisamente i suonatori tacquero e le due signore batterono le mani fino a spellarsele. Nessuno le seguì nell'applauso. Notai, anzi, che il primo violino lanciò alle due intenditrici uno sguardo piuttosto freddo.

— Nessuno capisce nulla di musica! — Esclamò la più anziana a voce alta, questa volta. — Che robe!

— Sssst! Ssssti! Silenzio! — Protestarono qua e là, nella sala. Anche io feci: «Sssst!».

La signora più anziana si voltò dalla mia parte:

— Che c'è, mi chiese in tono meravigliato. — Stanno accordando gli strumenti. Si può parlare benissimo, adesso.

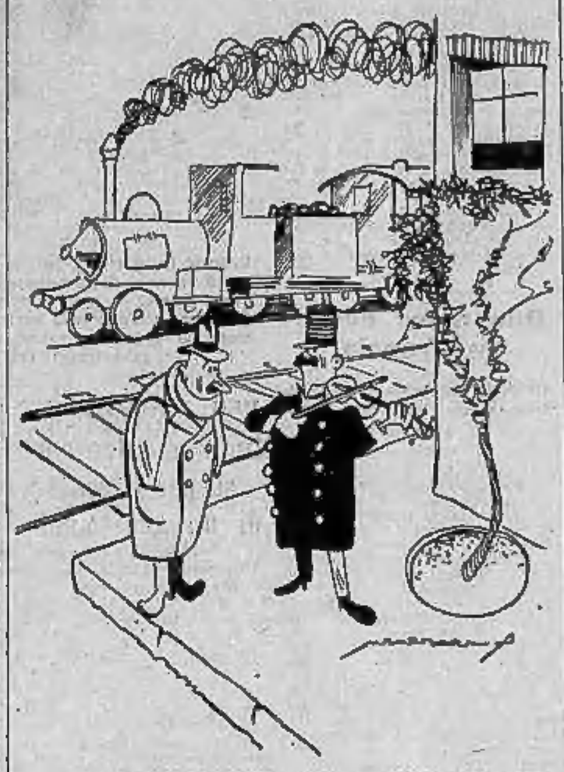
Fu allora che mi chinai per parlarle all'orecchio.

— Stanno suonando il Notturno — risposi, mentre alla, avendo compreso lo sbaglio, impallidiva. Gli strumenti si stavano accordando prima, quando loro credevano che fosse musica.

***

Ricordo che quando le portarono tutte e due fuori della sala, io vidi che non era nulla e che un po' d'aria avrebbe fatto loro bene.

Metz



IL CAPOSTAZIONE: — Siccome il fischietto non l'ho studiato e il violino sì; uso questo per dare le partenze.

Gli strumenti del capostazione

— Vede — mi disse il vecchio capostazione — da tanto tempo io non adopero più il fischietto per le partenze dei treni. Cosa vuole, a una certa età, suonare ancora il fischietto... La gente ride, ci si fa brutta figura... Quando era ragazzo, poi, dover andare in un negozio di giocattoli, all'età mia, con questa barba: — Mi dà un fischietto? — e, capirà, io dovevo prenderlo per sentire se andava bene... dicevo, arrossendo, ch'era per mio figlio, ma i commessi capivano, ridacchiavano...

"Tamburo!,, gridò

Il vecchio capostazione sospirò, fissò a lungo un treno in partenza.

— E come fa adesso — domandai — che ha abolito il fischietto?

— Ho parecchi strumenti a mia disposizione: tamburi, trombe, violini, flauti...

— E li suona tutti?

— No. Secondo chi parte... Quello, vede — e m'indicò il treno prossimo a partire — è pieno di giovani che si recano alle esercitazioni militari.

Consultò l'orologio.

— Tamburo! — gridò.

Immediatamente gli fu portato un tamburo. Se lo mise al collo, lo fece rullare. Il suono marziale e guerresco echeggiò per la stazione, il treno partì fra canti ed evviva.

— Capisce? — mi disse dopo che il treno fu partito. — Se avessi suonato il fischietto che partenza sarebbe stata? Una partenza stupida, come tante altre. Guardi, invece, gli effetti del tamburo.

E m'additò i parenti dei giovani che lasciavano la stazione per tornare alle loro case: nessuno piangeva. Esaltati dal suono del bellico strumento, i padri, le madri, i giovinetti tornavano a casa con portamento fiero, passo cadenzato, cantando inni. Gli zoppi facevano passi lunghissimi e velocissimi con le loro stampelle.

— Fra poco — riprese il capostazione — parte un treno pieno di contadini che si recano a prender possesso dei poderi loro assegnati. Venga con me.

Ci recammo innanzi a quel treno, e vidi che il vecchio capostazione aveva in mano una specie di flauto, lunghissimo, lo stesso che adoperano i pastori per radunare le loro greggi.

C'era un grande silenzio nella stazione.

Improvvisamente si udirono la note melodiose del flauto.

Salivano lente lente nell'aria, evocavano visioni dolci e calme di vasti, verdi prati, di collinette erbose, di casettine bianche, di larghi buoi fumanti; ed entravano nel cuore di quei contadini che, dapprima muti:

— Viva i campi! — cominciarono a gridare. — Viva le zappe e i badili! Viva altri principali strumenti agricoli! Viva il raccolto! Abbasso la grandine, la filossera ed altri notevoli flagelli delle piante!

Ed agitando lietamente vanghe e tridenti, s'allontanarono cantando inni, trasportati dal treno che fischiava e sbuffava.

— Venga con me! — disse il vecchio capostazione abbandonando il flauto e sostituendolo con una grossa zampogna. — Venga con me al treno che porta coloro che vanno a raggiungere le famiglie per la ricorrenza del Natale.

Zampogna di Natale

Corremmo, perchè mancava pochissimo all'ora della partenza. Il treno era pieno di padri e di madri che andavano a raggiungere i propri figliuoli, di figli che andavano a raggiungere i padri e le madri, di persone sole e abbandonate che avevano accolto con gioia l'invito di famiglie conoscenti, e tutti questi viaggiatori tacevano perchè una grande, dolce commozione era nel loro cuore.

Dalle ciminiere partivano larghe, soffici nubi di fumo bianco.

Il vecchio capostazione prese la zampogna, cominciò a suonare: «*Lo zampognaro vien dalla montagna — avvolto in un lunghissimo mantello...*».

Questa erano le parole della canzone.

Ed ecco, evocati dal suono, scendere dalla montagna gli zampognari, dalla montagna piena di lumicini piccoli e tremolanti... «*Lo zampognaro suona la zampogna — perchè stanotte è nato il bambinello...*».

... E il suono volava per la stazione, e i finestrini dei treni, ad un tratto, parvero le finestre illuminate delle case, e dentro si vedeva una famiglia lietamente raccolta intorno a una tavola imbandita, ma le voci non si sentivano perchè i vetri erano chiusi, ed ancora più dolce e commovente era la intimità di quella famiglia: da un'altra finestra si vedeva una mamma che carezzava il suo figliuolo; da un'altra un vecchio solo e abbandonato che suonava l'arpa, un vecchio senza figli e senza nipoti che cercava consolazione nel suono dolce e doloroso di questo strumento.

Ed ecco, tutti i viaggiatori, silenziosamente, si misero a piangere, perchè a Natale, quando suonano le zampogne, tutti si diventa buoni, tutti ci si libera dai brutti pecati d'ogni giorno, e lentamente, piano piano, senza scosse, il treno partì, e i viaggiatori, piangendo, avevano i fazzoletti per salutare il buon capostazione che li aveva fatti diventar buoni, tanto buoni, col suono della sua zampogna.

Poi il treno sparì, il mio cuore traboccava di gioia e di dolcezza.

— Ha capito — disse il vecchio capostazione smettendo di suonare — perchè non uso più il fischietto?

Mosca

TEATRI

ALFIERI

Repliche di *Butterfly*
Domani sera: *Barbiere*

ALL'ALFIERI, stasera e nella rappresentazione diurna di domani, ultime due repliche di «Madama Butterfly» con gli stessi interpreti della prima recita. Domani sera prima rappresentazione del «Barbiere di Siviglia», di cui sarà protagonista il baritono Mario Albanese.

CARIGNANO

Oggi e domani in diurna: *Quella buon'anima*

AL CARIGNANO oggi, alle 16,15, per il terzo «Sabato teatrale», la Compagnia di Gilberto Govi rappresenta «Quella buon'anima», nota e divertente commedia di U. Palmerini, che viene replicata nello spettacolo di questa sera e in quello diurno di domani. Per domani sera è invece annunciata un'altra ripresa: «Il dente del giudizio» dello stesso Palmerini.

ROSSINI

Replica de *I fastidi di un grand'uomo*

AL ROSSINI, la Compagnia d'arte dialettale piemontese, che continua a riportare cordiale successo nella ripresa delle nostre vecchie e note commedie in vernacolo, anche ieri sera è stata calorosamente applaudita nella interpretazione de «I fastidi di un grand'uomo» dei Baretti. Il lavoro si replica stasera e nello spettacolo diurno di domani; domani sera, si rappresenterà nuovamente «La miserie dal signor Travetti» di Bersezio.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17,15: Concerto della pianista Haiestri — 17,50-18,15: Bollettino orario - I dieci minuti del lavoratore — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Concerto Europeo Fisiadese — Orch. Municipale di Helsinki diretta dal M.o Toivo Haapanen col concorso del baritono Oiva Soini — 20,20: Cronache del turismo — 20,30: Orch. Cetra — 21: Trasmiss. dal Teatro Reale dell'Opera: «Le donne curiose», opera in 3 atti di E. Wolf Ferrari diretta dal M.o V. Ballerini. - Negli intervalli: Convers. di Da Michelis - Notiziario - Giornale radio - Eventuale musica da ballo, sino alle 0,30.

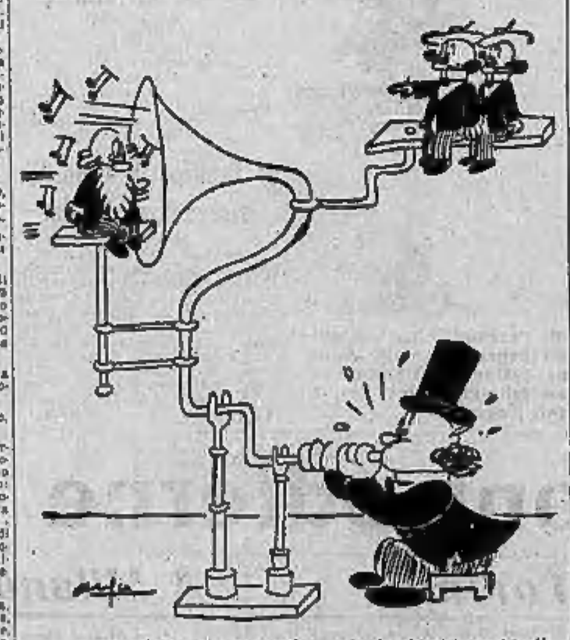
Firenze I, Napoli I, Roma II, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 18: Musica varia — 19,15: Estratti del giorno — 19,35: Nel repertorio fonografico: «La vedova del melodramma» — 20: Giornale radio — 20,25: Cronache del turismo — 20,30: «Gli animali in musica», orch. diretta dal M.o Corrado — 21,15: Da una casermetta della Milizia contraerea — Impressioni di F. Galilei — 21,30: Fantasia della Fede, musiche di G. Verdi adattate — 22-23,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Pito Selvaggi. - Nell'intervallo: Convers. di A. Spaini. Indi: musica da ballo sino alle 0,30 — 23: Giorn. radio.

Vienna: ore 19,50: «La vita parigina», opera buffa di Offenbach — **Grenoble:** 21,50: Orchestra e canto — **Parigi P.P.:** 22,35: Musica da ballo — **Parigi P.T.T.:** 21,30: Concerto sinfonico — **Francoforte:** 20: «Musica alla finestra» di J. Hans Kortse — **Lipsia:** 20: «Il venditore di uccelli», operetta di Zeller — **Londra R.-Nord Ovest-Wales:** 23: Concerto variato — **Lussemburgo:** 23: Concerto sinfonico



— Il mio povero nonno è così sordo che solo così egli può udire la musica.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Fig. rimedio; 6) La si trae dal lino e dalla canapa; 13) Spada; 16) Nome di Guerra; 17) Grosso paniere; 18) Monumenti funerari preistorici fatti con grandi e rozze pietre; 20) Goder; 21) Il nostro posto al sole; 22) Divisione dell'esercito turco; 24) Peso usato nel Sudan; 25) L'operetta dell'Accademico; 27) Signori della montagna; 34) Incedere; 31) Nome della Miranda; 33) Soprannome di Pietro Vannucci, celeberrimo pittore, maestro di Raffaello; 35) Preposizione; 36) Parte dell'orecchio; 38) Piccolo torrente; 39) La provincia di Rieti (sigla); 41) Capitale in Europa e celebre affresco di Raffaello in Vaticano; 43) Combinazioni organiche liquide; 44) Quella Santa si agra solo in occasione del Giubileo; 45) Strumento bandistico; 47) Bambola; 48) La sua caccia si faceva col falcone; 49) Fonte della fede e della legge musulmana.

Verticali: 2) Mostro con sette teste; 3) Dal suo porto salpò Colombo; 4) Titolo onorifico turco; 5) La targa di Ravenna; 7) Il nome del Ciancheltini (iniz.); 8) Officine Elettriche Genovesi; 9) Sono formati da due cose congeneri; 10) Pretendenti alla mano di Penelope durante l'assenza di Ulisse; 11) Popolo georgico del Caucaso; 12) Re di Sparta dal 309 al 358 a. C.; 14) Di militi che presidiano i porti; 18) Disporre verso (fr.); 23) Libro giornale; 19) Fig. difficolta; 22) Audace (fr.); 23) Motivi musicali; 26) Nome della moglie di Sigismondo Malatesta; detta «novella Saffo»; 28) Le iniziali del poeta dialettale Pascarella; 29) Dentro; 32) Qualità del Palio furono spinti in mare da Giasone; 34) Celebre santuario della Madonna Nera; 37) Virtù... che si trova anche nel mento; 40) La persia; 42) Il fiume Inn; 44) Tuttavia; 46) Le iniziali di Novelli, grande attore drammatico; 47) Non è molto.

INCASTRO

(xxxxxx)

Dal tempo antico dell'industre Berta
nulla all'uomo, quando il verme batte,
lo ben lo scalda ed è cosa certa
che fra i stretti parenti ho anche il (latte,
Son la sigla di metropoli belle;
chi suona musica, nota mi vede,
per altri son soltanto particelle;
ma s'entro nel primo cosa succede?
Non serve per cucire, ma il mio filo
sta sempre molto a cuore al mio padrone
che mi ripone in stucco sullo (cirona
dove non vedo spuma di sapone.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Crittogramma:
Parola-chiave: REGOLA.
«Regolarsi ogni giorno come si dovesse in quello stesso giorno morire, operare come uno si dovesse morire mai».

Diamante magico:

Fria

Appendice di STAMPA SERA (49

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

Breton percorse rapidamente con lo sguardo il documento rimessogli dal commissario Wuhelm; fin dalle prime righe sobbalzò di stupore.

Quando ebbe terminato la lettura, guardò Mirella, la quale sembrava ormai vinta. Il giudice pensò prossima la confessione e disse, con voce grave:

— Mirella Ferrière, ecco un documento che mi confonde. La sola cosa, che mi faceva saltare era, insomma, l'assenza di un movente, atto a giustificare il vostro gesto. Ora so che siete stata, in tempi passati, fidanzata a Raimondo Bussanges, che il venuto meno all'impegno e che, per conseguenza, dovevate concepire per lui odio mortale. Questo solo è sufficiente sia conducente a compimento, coll'aiuto di un complice, un'atroce macchinazione che aveva per duplice fine di mettere alla vostra mercè una vittima senza difesa e di prepararvi un alibi; sia, voglio ancora credere, cedendo ad un impulso irresistibile dovuto alla circostanza fortuita che metteva nelle vostre mani l'uomo aborrito.

Mirella non rispose e chinò lo sguardo. Breton credette avere vinto:

— Suvvia, confessate; sarà meglio per voi.

Ancora una volta, Mirella tacque. Allora Breton, non riuscendo ad ottenere d'un sol tratto la confessione sperata, prese a sollecitarla attraverso un interrogatorio in piena regola:

— E' vero che siete stata fidanzata a Raimondo Bussanges?

— Sì — fece la fanciulla con voce quasi impercettibile.

— E' vero che ruppe i suoi rapporti con voi dopo la rovina e la scomparsa di vostro padre?

La fierezza di Mirella si ribellò:

— Sono stata io a restituirgli la libertà.

— Senza dubbio; ma non ha forse subito approfittato della vostra offerta?

— Sì, è vero.

— E l'avete detestato?

— No; l'ho disprezzato.

— Eppure, la vostra vendetta è stata crudele...

— No — esclamò Mirella. — Vi ripeto che sono innocente!

Breton sospirò. L'ostinazione di Mirella era veramente spiacevole. Sarebbe stato tanto semplice confessare! Ora, non poteva insistere ulteriormente. Infatti, contando su di una rapida vittoria, aveva agito fuori della procedura, interrogando la fanciulla sulla sostanza, mentre non avrebbe potuto farlo che in presenza di un difensore. Il suo spirito di equità e il suo rispetto per la legge ne soffrirono; il giudice cessò a continuare.

Wilhelm, che lo conosceva a fondo, comprese il dramma che si dibatteva nella sua coscienza; più coriaceo del magistrato, propose a voce bassa:

— Volete, signor giudice, che conduca il «testimone» nel locale della polizia giudiziaria e raccolga le sue dichiarazioni... spontanee, in attesa di una vostra decisione?

Breton adegnò il sotterfugio. Con un gesto respinse la proposta del commissario; la coscienza gli rimproverava già il suo atteggiamento.

Con tono calmo, pronunciò, rivolgendosi nuovamente alla giovane, la formula temibile:

— Mirella Ferrière, vi accuso di omicidio volontario in persona di Raimondo Bussanges. Vi invito a scegliere un difensore e vi informo che non siete obbligata a rispondere sul fatto senza l'assistenza del difensore. Prima di firmare il mandato di cattura, che il commissario Wilhelm qui presente è incaricato di eseguire, vi sottoporrò, dunque, soltanto ad un puro e semplice interrogatorio di identità. Volete declinarmi nome, cognome, età, professione?

. . . . . .

Nell'alloggetto del boulevard Murat la buona Vittorina aveva preparato, come ogni sera, per la sua «piccina», un pranzetto che Mirella avrebbe dovuto dividere con lei verso le 11. E come ogni sera Vittorina aveva borbottato:

— Maledetto mestiere. Dico io se è questa l'ora di andare a tavola! In questa città, si vive alla rovescia...

Per le strade, le edizioni speciali dei giornali della sera, stampate in tutta fretta, riportavano già la notizia del «Dramma di Radio-Lutèce» e innumerevoli radioascoltatori commentavano, nel mondo intero, il tragico avvenimento; ma Vittorina non aveva avuto alcun presentimento.

Apparecchiò tavola e guardò l'orologio: le undici. La «piccina» sarebbe ben presto rientrata a casa...

Alle undici e un quarto si disse: «Mirella è in ritardo».

Alle undici e mezzo si chiese se «non le fosse capitato qualche cosa».

A mezzanotte cominciò a nutrire timori.

A mezzanotte e mezzo decise di andare in cerca di notizie, non senza lasciare un bigliettino sulla tavola, per il caso che Mirella fosse ritornata durante la sua assenza.

Chiunque altro si sarebbe rivolto al commissariato di polizia del quartiere oppure avrebbe cercato di telefonare, da un posto pubblico, alla stazione di «Radio Lutèce» per chiedere a che ora era uscita la signorina Ferrière. La contadina disdegnò tutti questi mezzi e decise di recarsi in persona allo «studio». Non le passò neppure per il capo di prendere un tassì e si diresse a piedi dalla porta di Saint-Cloud fino ai Campi Elisi, per portarsi di qui al viale Montaigne.

(Continua)

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Crittogramma:
Parola-chiave: REGOLA.
«Regolarsi ogni giorno come si dovesse in quello stesso giorno morire, operare come uno si dovesse morire mai».

Diamante magico:

Fria

TORINO DI GIORNO

Viva attesa e preparativi per il fausto evento alla Corte olandese

L'Aja, sabato sera.

In tutta l'Olanda fervono i preparativi in attesa del prossimo lieto evento nella famiglia reale di Orange-Nassau. Il Governo ha ordinato che tutte le guarnigioni, come pure tutte le navi della flotta, salutino l'evento con 101 colpi di cannone se nascerà un Principe e 51 se nascerà una Principessa.

Tutte le navi dovranno alzare il gran pavese e gli edifici pubblici esporre la bandiera nazionale. Il giorno successivo a quello della nascita del figlio della Principessa Giuliana sarà celebrato come una festa nazionale da tutte le forze armate del Paese. Manifestazioni analoghe sono state organizzate dalle pubbliche amministrazioni e dalle amministrazioni coloniali per i Possedimenti olandesi. Il fausto evento è atteso per i primi giorni di gennaio.

La Legazione d'Irlanda si aprirà a Roma il primo febbraio

Dublino, sabato sera.

E' stato pubblicato questa sera un comunicato ufficioso il quale annunzia che il nuovo Ministro dello Stato Libero d'Irlanda a Roma prenderà possesso della Legazione presso S. M. il Re e Imperatore dal primo febbraio prossimo.

Piroscafo affondato sulle coste del sud Africa

Londra, sabato sera.

Il piroscafo *Stuart Star*, che si era incagliato sulle coste dell'Africa del Sud, ha dovuto essere abbandonato. I 15 passeggeri che si trovavano a bordo e l'equipaggio hanno potuto essere raccolti da un rimorchiatore e sbarcati senza incidenti.

Il capitano Sinclaire, comandante della nave, si rifiutò che quando ha abbandonato la nave tra stive erano inondate e le sale delle caldaie e delle macchine facevano acqua.

Banda di ladri precoci arrestata a Parigi

Parigi, sabato sera.

La polizia ha arrestato una banda di precoci delinquenti fra i 16 e i 17 anni che la sera aggredivano e derubavano i passanti nel quartiere dell'Avenue Portalis. L'arresto è avvenuto grazie al coraggio di una ragazza che, resistendo disperatamente agli aggressori, i quali volevano strappare di mano la borsetta, richiamò con le proprie grida l'attenzione di un gruppo di agenti che effettuavano una ronda.

Aereo sanitario francese contro una montagna

Parigi, sabato sera.

Si è informati da Setif (Algeria) che un aeroplano sanitario che ritornava da Fort Lallemand, con a bordo un soldato ammalato, si è smarrito in una tempesta ed ha urtato contro una montagna presso Ampez. L'ammalato, per miracolo, è rimasto illeso, ma il pilota e il sergente meccanico sono deceduti.

LA NEVE

Valichi interrotti

Savona, sabato sera.

A causa delle abbondanti nevicate di questi ultimi giorni, sono interrotti i valichi del Melogno, dello Scravayon e del San Bernardino. In molte località la neve raggiunge gli ottanta centimetri di altezza. Il valico di Cadibona è, invece, tenuto perfettamente sgombro da opportuno servizio di spartineve.

Sferra pugni a un agente e finisce in cellulare

Milano, sabato sera.

Sorpreso nei pressi di Baggio dagli agenti dell'imposta sul consumo a trasportare carne in frode al dazio, il garzone macellaio Pietro Fusè è parso reagenarsi alla contravvenzione. Mentre però veniva accompagnato al vicino ufficio daziario, egli si ribellava e sferrava pugni al viso dell'agente Giuseppe Bonari producendogli lesioni di una certa gravità. Il Fusè è stato arrestato e inviato il cellulare.

IN CUCINA E IN CASA

BIANCHELLA. — Ingredienti: un litro di latte, 200 grammi di zucchero, 120 gr. di burro, 60 gr. di cacao, 100 gr. di farina bianca. Liquefare il burro a fuoco lento, aggiungere la farina lentamente, sempre mescolando; quando se ne ottiene una pasta sodа aggiungere, sempre a piccole dosi, il latte, quindi lo zucchero e il cacao. Far cuocere per mezz'ora, poi mettere nello stampo unto e spolverizzato di zucchero. Quindi passare in ghiaccio.

LE MACCHIE DI INCHIOSTRO si tolgono facilmente trattando con semplice acqua bollente le parti di antica data con sale di acetosella.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 corrente: **Vaccia Pierangelo**, operaio, Pautasso Ernesta, operaia.

Fornaris Antonio, elettricista, Brunello Rina, casalinga.

Carosio Mario, commerciante, Pizzo Eleonora, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 17 corrente: Pianta Enrico, Dell'Osta Elda, Zerai Nadia, Durando Mario, Giordanino Susanna, Romanelli Liana, Tosco Caterina, Barattini Luigi, Festa Pierina, Carello Natale, Gatti Sergio, Francone Giuseppe, Ramasotto Antonio, Bortolani Anna Maria, Basso Elena, Bina Oliva, Baldi Vilma, Borgnonne Pietro, Denso Orsola, Pautto Giovanni.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 11-11 al 11-12.

Ingrilini della Casa di Via XX Settembre 6 in luogo di fiori alla memoria della compianta Sig.ra Carlotta Bonetti, ai poveri L. 101; Gli amici in memoria dell'ex compagno d'ufficio Cav. Alessandro Marchisio, 55; N. N. in onore della Consolata, 50; Nel 37.o anniversario della morte del fratello Ernesto, 25; Arri Eugenio, ai poveri, 50; Somma rimasta da un regalo di nozze, 14,40, Ringraziando S. Antonio per i suoi poveri, 10; Maria Boccadelli, ai poveri, 10; C. P. R., 10; in onore di Pier Giorgio Frassati Gian Luigi, 10; Alla memoria del maestro Ippolito Lorna, Gianolio Balmassa Gian Luigi, 10; Ai poveri di S. Antonio per una preghiera, N. N., 5; Ezio, 5; C. T., per una preghiera alla defunta Sartorio Maria, 5; Per una povera madre con bimbi, Basso E., 10; Per un bimbo povero in ringraziamento a S. Giuseppe per la sua intercessione, Basso E., 5; Offerta mensile per i poveri di Pier Giorgio Frassati, G. C., 3; Fiori e Zia Amalia, Clelia ed Aldo, 300. - Totale L. 627,40.

Storie e glorie dei Pompieri

Dall'incendio della galleria di Palazzo Madama al fuoco nella Dogana Vecchia

II.

Ogni anno nella nostra città si verificano tra grandi e piccoli, circa 800 incendi; le statistiche dimostrano che il loro numero è in continuo aumento. Si può affermare che le chiamate dei pompieri, per una od altra ragione, sono un migliaio all'anno.

Si chiamano i pompieri tanto in caso di pericolo del fuoco, come di danni per l'acqua. Non c'è incendio, allagamento, scontro di tram o di veicoli, salvataggio in terra e in acqua, crollo di muri o di volte, scoppio di gas o gatto pericolante sui tetti, senza che venga richiesta la pronta ed abile opera dei pompieri.

Disastri dolorosi

Generalmente il tratto di questi, fortunatamente, gli incendi ed i *disastri spettacolosi ed impressionanti di un tempo, non si verificano più, anche per l'opera vigile di prevenzione, per l'organizzazione di particolari servizi pompieristici privati nei maggiori stabilimenti, per le precauzioni di ogni sorta che si attuano dove si può sospettare che da un momento all'altro, possa scoppiare un incendio e propagarsi agli stabili vicini.*

Talvolta però, malgrado ogni precauzione, anche in questi nuovissimi tempi, avvengono dei disastri, dolorosi per le conseguenze tante volte irreparabili, particolarmente a danno del patrimonio artistico e culturale che è supremo interesse cittadino o nazionale.

Tra questa sorta di disastri, i torinesi ricordano in modo speciale due incendi di vaste mole e di lamentabili conseguenze: quello della Biblioteca Nazionale, presso l'Università e quello del Teatro Regio.

Fu il 26 gennaio 1904 che scoppiò l'incendio nella Biblioteca Nazionale: e questo fu per la cultura nazionale avvenimento tristissimo, poichè in esso andarono distrutte interamente o rovinate gravemente numerose e preziose opere, particolarmente manoscritti e miniature di alto valore. Quel giorno tutta Torino accorse in via Po, per assistere, trepidante, all'opera solleita dei pompieri che compirono miracoli, sotto la direzione dell'ing. Sperin, per isolare l'incendio devastatore; favoritissimo dal materiale librario e cartaceo in cui si era sviluppato e per salvare quanto era possibile del tesoro grande minacciato. Come è noto, molti manoscritti furono poi restaurati e riparati, ma andarono distrutte non poche opere di valore. Alcuni pompieri rimasero feriti ed ustionati nell'opera febbrile, poichè anch'essi comprendevano la gravità della situazione in rapporto al patrimonio culturale del Paese. L'incendio della Biblioteca è stato uno dei più impressionanti e ricordati.

Il forte impressione destò il recente incendio del Teatro Regio, nel carnevale del 1936, del quale faremo menzione ricordando gli incendi degli altri teatri torinesi, che quasi tutti ebbero a subire i danni del fuoco.

Ora, trattandosi di edificio nazionale, come quello della Biblioteca, rammentiamo il disastroso incendio che ha colpito Palazzo Madama, il 5 dicembre 1687.

Nella notte s'era sviluppato, forse a causa dei mezzi di riscaldamento, un incendio che dimmpò furioso, distruggendo una delle gallerie: in tale disgraziata vicenda andarono rovinate molte cose preziose che nella galleria devastata aveva raccolte il Duca Carlo Emanuele I.

L'incendio si era sviluppato nella galleria (ora non più esistente) che congiungeva il Palazzo Madama coll'attuale Palazzo Reale, detto allora Palazzo vescovile perchè dimora degli arcivescovi di Torino. Tale galleria era già stata costruita nel 1497, ma Carlo Emanuele I l'aveva fatta abbellire con sculture, pitture, decorazioni ed oggetti rari e preziosi. L'incendio la rovinò con tutti i tesori che s'erano radunati.

Segnali a martello

Un disastro che doveste essere molto grave ed impressionante, fu l'incendio scoppiato nella notte fra il 13 e il 14 gennaio 1840 all'Albergo della Dogana Vecchia situato di fianco al Palazzo di Città, dove esiste tuttora: edificio già d'altra parte consegnato alla storia perchè in esso, nel 1827, il Cottolengo iniziava l'opera sua, recandovisi ad assistere una signora francese di passaggio per la nostra città, Maria Gonset, colpita da grave malore.

La gravità dell'incendio è testimoniata anche dal fatto che sul posto si recò persino il Re Carlo Alberto, malgrado che fosse ancora notte ed una fredda notte di metà gennaio. Tanto era il freddo che l'acqua delle pompe gelava ed era perciò assai più difficile l'opera di estinzione.

Nel cuore della notte, l'incendio si era rapidamente sviluppato e le chiese vicine rintoccarono presto dei segnali a martello che convocavano sul posto i pompieri ed i militadini. Del doloroso evento resta una descrizione, a stampa, ed una poesia, che inneggia al magnanimo Re Carlo Alberto che, avvertito della sciagura, volle subito accorrere nella località per incitare alla opera di salvataggio.

Al martellare delle campane, seguirono presto le grida angosciose dei numerosi ospiti che popolavano in quella notte l'albergo, i quali si sporgevano dalle finestre urlando e chiamando soccorso, poichè il fuoco partendo dal basso aveva invaso i piani superiori ed era impossibile discendere ed uscire sulla strada, perchè le scale erano bloccate dalle fiamme. Perciò dovettero operarsi i salvataggi dei forestieri alloggiati a mezzo di scale postate sulla strada, facendoli cadere dalle finestre ed alcuni trasportandoli come corpo morto poichè erano avvenuti o semisvenuti. Il Re Carlo Alberto stette parecchio tempo sulla strada, al freddo intenso, incoraggiando tutti coloro che si prestavano all'opera generosa e non si allontanò finchè non seppe che tutti gli ospiti erano stati salvati. Ed a fianco del Re c'era il figlio Vittorio Emanuele, principe ereditario, allora ventenne, che lo accompagnò per tutto il tempo sino all'alba fatta, quando ogni pericolo era cessato.

L. A.

Una visita del Prefetto all'Istituto delle nubili

Questa mattina S. E. il Prefetto Baratono, accompagnato dal segretario particolare dott. Prosperi, si è recato a visitare l'Istituto delle Vedove e Nubili. A ricevere l'illustre ospite erano col presidente barone Felice Oreglia di Santo Stefano i componenti il Consiglio di amministrazione. Il Prefetto ha visitato i magnifici locali, nei quali le convittrici hanno potuto ritrovare un distinto ambiente familiare. Nel salone di adunanza la decana signorina Alfonsina Marioni ha offerto un mazzo di fiori alla consorte del Prefetto, accompagnando il dono con espressioni di gratitudine per la visita. Il barone Oreglia ha pronunciato un breve discorso di circostanza, quindi S. E. il Prefetto, congedandosi, ha espresso al Presidente ed ai consiglieri il suo compiacimento per la perfetta organizzazione della bella e provvida istituzione che permette a signore e signorine che hanno perduto una famiglia di rifarsi un ambiente familiare e distinto, comune a quello in cui sono nate e cresciute.

L'orario dei negozi per le prossime feste

Il Prefetto per le prossime feste ha disposto di accordare speciali protrazioni d'orario agli esercizi commerciali della città e dei comuni della provincia.

Dal 19 dicembre al 7 gennaio le pasticcerie e confetterie ed i distributori automatici potranno chiudere alle 22,30; nei giorni 24 e 31 dicembre ed il 5 gennaio i suddetti esercizi ed i negozi di giocattoli, di oggetti artistici ed i fiorai potranno chiudere alle 24; gli esercizi di generi di abbigliamento, di prodotti artigiani ed i cartolibrai alle 21,30. Nei giorni 21, 28 e 23 dicembre la chiusura dei negozi di giocattoli, di oggetti artistici e di libri, rimane fissata alle 22.

Inoltre gli esercizi delle rotogerie dei prodotti artistici e dell'artigianato comprendenti i giocattoli, gli articoli natalizi e dei cartolibrai sono autorizzati a rimanere aperti non oltre le ore 13 domenica 19 dicembre, domenica 26 dicembre e domenica 2 gennaio; i negozi di generi alimentari sino alle 13,30 degli stessi giorni.

Nei giorni di domenica 19 e 26 dicembre gli esercizi di fiori sono autorizzati a restare aperti anche nel pomeriggio sino alle ore 19, ed i negozi dei rami dell'abbigliamento sino alle ore 13.

L'orario dei parrucchieri per le prossime feste rimane così fissato:

Acconciatori per signora nei giorni 24 e 31 dicembre apertura alle ore 7, chiusura alle 13, riapertura alle 14, chiusura alle 20,30; nei giorni 26 dicembre e 2 gennaio apertura alle 8 e chiusura alle 22.

Barbieri, parrucchieri misti, pettinatrici ed esercenti attività affini: nei giorni 24 e 31 dicembre apertura alle 8, chiusura 12,30, riapertura alle 13,45 e chiusura alle 22; nei giorni 26 dicembre e 2 gennaio apertura ore 8 e chiusura alle 13,30.

Il giubileo parrocchiale di Monsignor G. B. Pinardi

Domani i parrocchiani di S. Secondo prenderanno parte alle funzioni di chiusura per il Giubileo di Mons. G. B. Pinardi, Vescovo titolare di Eudossiade che, dal 1912, esplica in mezzo a loro il suo ministero pastorale. Durante la settimana ebbero luogo giornate eucaristiche e mariane con speciale predicazione. Concluderà le feste il canto del Te Deum e la benedizione pontificale impartita dal Pastore.

Le sacre Ordinazioni in Duomo

Stamane, sabato delle Quattro Tempora di inverno, S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha compiuto, in Duomo, la cerimonia delle sacre ordinazioni. Non vi erano, tra gli ordinati, chierici appartenenti al seminario metropolitano e quindi al clero secolare; gli ordinati, di cui nove sacerdoti novelli, appartengono alle diverse congregazioni religiose della città. Parenti ed amici assistevano al sacro rito.

Due veicoli impantanati e un cavallo posti in salvo dai pompieri

Una squadra di pompieri con attrezzi, comandata dal brigadiere Biscorino ha posto stamane in salvo due veicoli impantanati e un cavallo. Il primo incidente avvenne alle ore 6,40 in via Farnese angolo via Biella: un carro della ditta Tomaso Giovannini, affondato nel terreno reso pantanoso dalla pioggia, fu posto in salvo. Così pure alle ore 10 un carro-spazzatura municipale in corso Racconigi 54, anch'esso affondato.

Alle ore 8, infine, un cavallo attaccato ad un carro, di proprietà del signor Aristo Tomaso, ch'era caduto a terra in corso Regina Margherita angolo via Vegezzi, è stato liberato dai militi del fuoco.

Un furto di ferro e tre denuncie

A seguito di minute indagini la Squadra Mobile è riuscita ad identificare l'autore d'un furto di circa 300 Kg. di ferro compiuto ai danni del signor Ettore Bessa di Giuseppe, nel di lui magazzino. E' risultato autore del furto un dipendente dello Scarsa, tale Giuseppe Caloseo fu Francesco, d'anni 36, abitante in via Onorato Vigliani, 223, ed è emerso che primo ricettatore della merce rubata fu il ferravecchi Luigi Peiretti fu Chiaffredo, d'anni 33, abitante in via Augusto Abegg, 11, bis, il quale, a sua volta, la cedè al ferravecchi Bonardo Chiaffredo fu Giacomo, d'anni 29, domiciliato in via Augusto Abegg, n. 17.

In base alle risultanze il Caloseo venne denunciato a piede libero per furto e il Peiretti e il Bonardo denunciati a piede libero per ricettazione.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio hanno testè tratto in arresto, perchè colpiti da ordine di carcerazione, tali Clara Secco di Torino, Mario Drognetti fu Gaetano, Vittorio Roberti di Ernesto e Clara Girardi fu Dario.

IL MALTEMPO

I treni da Roma con quattro ore di ritardo

Il maltempo imperversante a Roma e nelle vicine regioni ha ostacolato non poco il traffico ferroviario. Infatti sul tratto di linea Roma-Civitavecchia-Grosseto in taluni punti le acque hanno sommerso i binari e i treni — che per precauzione sono trainati da locomotive — viaggiano in circa mezzo metro d'acqua. Per sopperire all'inconveniente sono stati formati dei treni da Pisa e Genova per Torino. Il treno 14 — direttissimo — che doveva giungere nella nostra città alle ore 5,25 ha subito un ritardo di oltre quattro ore ed il suo arrivo è annunciato per dopo le ore dodici.

Locomotrice che devia in corso Stupinigi

Stamane, verso le ore 11,20, una locomotrice delle Tranvie di Saluzzo, che manovrava in corso Stupinigi all'altezza di via Arquata, deviava ostacolando il traffico. Una squadra di pompieri con attrezzi della Caserma di Lingotto, comandata dal brigadiere Cornaglia, provvedeva, aiutato in ciò dagli operai della tranvia, a rimettere il locomotore sulle rotaie. La linea venne interrotta per circa mezz'ora.

La coppia prolifica della nostra Provincia parte stasera per Roma

L'assistenza della Milizia Ferroviaria durante il viaggio che si compirà in vagone-letto

La coppia di sposi più prolifici della nostra Provincia, i coniugi Giovanni Serra e Giovanna Monticone di Poirino, che avrà l'onore di essere ricevuta dal Duce e che rappresenterà le famiglie prolifiche della Provincia di Torino, partirà stasera alla volta della Capitale onde ricevere l'ambito premio.

La nascita dei coniugi Serra, come è noto, sono state benedette finora dalla nascita di otto figli. Un nono bimbo giungerà presto ad allietare la casa dei Serra. La signora Giovanna Monticone, infatti, è all'ottavo mese di gravidanza. Appunto per le di lei condizioni di salute la Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia ha disposto che i coniugi compiano il viaggio verso la Capitale in vagone letto.

La partenza della coppia prolifica avverrà stasera, alle ore 21,15, col treno-letti per Roma. I coniugi saranno accompagnati alla stazione di Porta Nuova dal Segretario della Federazione Provinciale O.N.M.I. dott. Giardini. E' stato disposto affinchè i vari turni di Milizi Ferroviari che si succederanno nella vigilanza del treno durante il viaggio prestino la massima assistenza alla coppia prolifica della nostra Provincia che si reca a Roma per ricevere l'ambito premio dalle mani del Duce.

L'esercizio abusivo della professione in una riunione sindacale dei dottori commercialisti

Ieri sera, a Palazzo Lascaris si sono riuniti gli iscritti al Sindacato Dottori Commercialisti. Il segretario interprovinciale ha svolta una esauriente relazione su varii argomenti interessanti la categoria (Albo degli Amministratori giudiziari, revisori dei conti, esclusività professionali, istituti di revisione e società fiduciarie, esercizio abusivo della professione) e successivamente ha dichiarata aperta la discussione, alla quale hanno partecipato numerosi colleghi. Gli intervenuti hanno particolarmente esaminato e discusso il problema della revisione.

In punto di esercizio abusivo della professione, si è convenuto di segnalare alle competenti autorità un elenco di individui, non iscritti ai sindacati, nè agli albi di legge, nè, tanto meno, nei ruoli dei contribuenti alla imposta, i quali esplicano attività di carattere professionale.

Una cava di sabbia troppo comoda

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia hanno tratto in arresto il carrettiere Giovanni Girivetti fu Giovanni e un suo collega sul conto del quale si stanno ancora effettuando indagini. I due carrettieri avevano per compito di trasportare dei e tombarelli a di sabbia dal greto della Stura in un cantiere, e per tale servizio ricevevano un compenso per ogni viaggio. La strada essendo lunga e disagevole, i due compari avevano avuto una comoda e brevetta; così, anzichè alla Stura, caricavano la sabbia da un deposito esistente in un cantiere sito in corso Regina Margherita angolo via Rossini. La cosa, però, venne scoperta e i due sono stati denunciati per furto.

Una mano schiacciata dalla porta di un tram

Stamane, verso le ore 10,30, si è presentata all'ospedale delle Molinette, per farsi medicare, la cinquantaseienne Anna Orcorte fu Giovanni, abitante in corso Palermo n. 16, alla quale il prof. Antonicelli riscontrava una distorsione al corpo sinistro che giudicava guaribile in dodici giorni. La donna dichiarava che l'altro giorno, verso le ore 17, scendendo dalla porta posteriore della vettura tranviaria n. 2656 della terza linea, in via Po di fronte a via Carlo Alberto, la porta si era improvvisamente chiusa, schiacciandole la mano.

Incendio in una cantina

Il solito mozzicone di sigaretta gettato sbadatamente da qualche passante ha provocato, poco prima delle ore 10 di stamane, un incendio in una cantina prospiciente la strada nello stabile di via Maria Vittoria n. 13. Una squadra di pompieri agli ordini del tenente Pastore, recatasi immediatamente sul posto, ebbe presto ragione delle fiamme, che si erano propagate a della carbonella e a dei detriti. I danni sono insignificanti.

Il delitto di via dei Mille

La Carolina Maglione doveva essere sfrattata da ambedue gli alloggi

La "clientela,, della misteriosa affittacamere

Una circostanza poco nota del delitto di via dei Mille è quella che la Maglione, appunto per l'uso fatto, in questi ultimi tempi, delle camere dei due alloggi di via dei Mille 40 e via Calandra 28, doveva essere sfrattata da ambedue gli appartamenti. Lo strano e poco edificante vivaio di gentaccia nell'uno che nell'altro alloggio, aveva messo in sospetto prima e, poi, preoccupato gli amministratori degli stabili in parola. La Maglione, infatti, dietro perentoria richiesta, avrebbe dovuto lasciare libero per il prossimo Capodanno l'alloggio di via Calandra. Anche per quello di via dei Mille era stata invitata ad abbandonarlo, da misterioso era l'agire della Maglione, altrettanto lo era quello dei di lei «clienti». Ieri infatti, venne sanzionata fra i più disparati casi della popolazione, fra gli altri vi erano pure dei «clienti» di riguardo, una misteriosa signora maritata e un individuo il cui viso era deturpato da una lunga cicatrice.

L'autorità di P. S., intanto, segue le peste di una coppia sarebbe attualmente in una cittadina del Veneto, coppia che è attivamente ricercata.

UN DONO SIGNORILE

che distinguerà, per la fine scelta, l'offerente, è costituito dalle ricche e leggiadre confezioni in filati di ottima lana che in occasione delle Feste sono in vendita da

Lana Rossi - Confezioni Luchelli

Troverete una impareggiabile scelta di nuovi ed originali modelli di *pullovers* e maglioni di lusso per montagna, assieme a piccoli capolavori per il corredo dei bambini, e molte altre cose utili. Sempre in omaggio il bellissimo album

Lana Rossi - Confezioni Luchelli

Via Cernaia 6 - Piazza Solferino

Domani aperto fino alle ore 13.

Un Tappeto Persiano

è il regalo più bello, più sognato. Se lo comperate da

CITTONE

Proprietario Roberto Cittone fu Carlo

il regalo riuscirà doppiamente gradito, perchè il nome di questa anziana Ditta Italiana è garanzia sicura di autenticità, perfezione, convenienza. Ricordate:

Cittone

v. Cibrario ang. Lagrange - T. 47-150

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stagione lirica) - Ore 21,15: «Madama Butterfly» di G. Puccini.
CARIGNANO (C.so Govi) - 15,15: «Quella buon'anima» di U. Palmarini (Natale teatrale) - 21,15: idem.
ROSSINI (C.so Casalegno) - Ore 21,15: «I fastidi di un grand'uomo» di E. Baretti.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1. **GAY DANZE**: Lezioni. Trattea. 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15,15: «Madama Butterfly» di G. Puccini - 21,15: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini — **CARIGNANO**: 15,15: «Quella buon'anima» di U. Palmarini - 21,15: «Il dente del giudizio» di U. Palmarini — **ROSSINI**: 15,15: «I fastidi di un grand'uomo» di E. Baretti - 21,15: «Le miserie del signor Travetti» di V. Bersezio.

ROSSI DANZE: offre dolci stasera a tutti gli intervenuti.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Tre desideri» con Luisa Ferida, Leda Gloria, C. Pilotto.
ANDREZZI: «Il castello in Fiandra» con Marika Eggerth, P. Hartmann; «Asia in tempesta» docum. Luce.
ESPERO: Ragazza di Parigi, Lily Pons.
CHIARELLA: «Canzone del cuore» con B. Gigli; sulla scena Comp. Cantalupo con nuovo repertorio. Successo.
V. EMANUELE: Anima sul mare (Cooper) e grande Compagnia Arte Varia.
BALBO: «Ragazzaccio» con Danielle Darrieux; «Rumba» Walt Disney.
IDEAL: Notti musicanti e Gran Var.
STATUTO: «Senza perdono», Victor MacLaglen. Lunedì l'ultimo film di Jean Harlow «Saratoga» con C. Gable.
ALFI: «Nina Petrowna», Iza Miranda.
NAZIONALE: «Dopo l'uomo ombra».
MAFFEI: «Oro nero» e grande spettacolo di Arte Varia con i celebri volteggiatori americani sui pattini.
MASSIMO: Gli ultimi giorni di Pompeo con Visariolo, O. Pilotto. - Lunedì: «Primavera» con Jeanette MacDonald
ITALIA: «Femmina del porto», Dal Rio.
TORINESE: Legge della foresta (a col.)
SAVOIA: «I due misantropi», Viarisio.
FORTINO: «Accadde una volta» e Var.
REGINA: Proprietà riservata. Taylor.
ITALIA (Nizza 136): «Settimo cielo».
VINCIGLIO: Cavalieri del Tzare e Var.
PORTA NUOVA: «Maryse» (dalle 10).

Oggi all'AMBROSIO

un film di *Geiza von Bolvary* di produzione *Tobis* (Recl. Enic).:

IL CASTELLO IN FIANDRA

Bagliori sanguigni di guerra, palpiti d'amore alternati a brividi di mistero, sono romanticismo di affascinanti musiche e di melodiose canzoni in una suggestiva trama interpretata da

MARTHA EGGERTH

deliziosamente vivace e ardentemente drammatica, in un film di classe.

IL CASTELLO IN FIANDRA

è inoltre interpretato da *Paul Hartmann, Sabine Peters, George Alexander*. Oltre il programma:

ASIA IN TEMPESTA

Documentario Luce che illustra le drammatiche vicende del formidabile urto tra le forze armate del Giappone e della Cina.

Tutti gli avvocati di Torino

vorranno ammirare la più bella attrice francese del cinema

DANIELLE DARRIEUX

che è stata ieri ammiratissima al Cine **BALBO**

nel film *Ragazzaccio*, nel quale essa interpreta con grazia, con brio ed energia il personaggio di una avvocatessa. Il film è ieri molto piaciuto; esso diverte senza sosta coi suoi imprevisti e i colpi di scena. Ottimi anche *Henry Garat* e *Margherite Templey*. Sempre risate al comicissimo cartone a colori *Rumba* di Walt Disney.

Beniamino Gigli al CHIARELLA

delizia con le sue melodie nel divertente film

LA CANZONE DEL CUORE

Grande successo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Famiglia del compianto

Conte di San Damiano
Patrizio Piacentino
Primo Capitano dei RR. CC.

Cav. Luigi Maria Angulssola

profondamente commossa per la imponente manifestazione di stima e rimpianto tributata al caro Estinto, nell'impossibilità di ringraziare singolarmente, esprime la più viva gratitudine, in particolare modo a S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, l'Illmo Sig. Podestà, tutte le altre Autorità, Rappresentanze Militari e Civili e quanti di presenza o con scritto presero parte al suo immenso dolore. (110

Alessandria, 16 dic. 1937-XVI.

Torgo: Pompe Funebri Fratelli Avalle Telefono 13-00

Cioccolato DE-COLL'

Il cioccolato De-Coll'
I confetti De-Coll'
Le bomboniere De-Coll'
Armonia nel gusto e del buon gusto. — Spacci di vendita:
Piazza Savoia 3 - V. Garibaldi 28

SAMBUCCO

via S. Franc. d'Assisi ang. Bertola

Un dono proveniente da Sambuceo è sempre preferito. Ogni oggetto del suo negozio ha una impronta di originalità e di buon gusto.

PHILIPS RADIO

Gli apparecchi Serie Sinfonica 1938 sono dei veri gioielli. Non potresta fare regalo migliore.

Seppo L. e C. - corso *R. Parco*, 1

MANGIATE PANETTONI

Roggero: i più squisiti. Lire 14 il kg. - Torino - v. Garibaldi 57.

SACONNEY GIOCATTOLI

Il più completo assortimento.
Via De Sonnaz 17 ang. C. Ferraris
Domani aperto fino alle ore 13.

da BIANCHI

domani aperto fino alle ore 13

GIOCATTOLI

da tutti i prezzi e per tutte le possibilità. *Articoli per regalo, soprammobili artistici, tappeti, cancelleria, valigeria* di tipo corrente e di lusso. Interessante esposizione di mobili per cucina: imponenti collezioni di *casalinghi*.

Entrata: v. XX Settembre e Viotti

GRATIS

viene inviato un bellissimo libro, illustrato, di 100 pagine a chi vuole migliorare il proprio avvenire! Spedite, in busta chiusa, il tagliando sottostante, indicando la vostra età, gli studi compiuti e il corso che vorreste seguire a casa vostra per ottenere al più presto una migliore posizione morale e materiale. Ricordatevi che oltre alla possibilità di un buon impiego negli uffici, nelle officine, nei negozi, ogni anno lo Stato bandisce Concorsi per migliaia di posti!

Anche nell'**AFRICA ORIENTALE** i nostri corsi sono stati, e lo sono ancora, preziosissimi per migliaia di militari ed operai.

STUDENTI
IMPIEGATI
ARTIGIANI
OPERAI
MILITARI
AGRICOLTORI
SIGNORINE
D'UFFICIO
ecc., ecc.

SE RAGIONI DI ETA', DI IMPIEGO, DI LAVORO, LONTANANZA DAI CENTRI SCOLASTICI, RICHIAMI ALLE ARMI, MALATTIE, DEFICIENZA DI MEZZI FINANZIARI, ecc. VI HANNO IMPEDITO O VI IMPEDISCONO D'INIZIARE O DI COMPLETARE GLI STUDI, NON DISPERATE PEL VOSTRO

AVVENIRE!

L'ISTITUTO SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA, ROMA, VI AIUTERA', CON I SUOI CORSI, COME HA AIUTATO, IN 45 ANNI DI ESISTENZA, CENTINAIA DI MIGLIAIA DI SUOI VOLONTEROSI ALLIEVI

STUDENTI

Il R. Decreto n. 1054 del 6 maggio 1923 permette che siano ammessi agli esami finali di licenza di maturità liceale (classica o scientifica) e di abilitazione alle professioni di Ragioniere, Geometra e Maestro tutti coloro che, pur non possedendo la licenza media inferiore, o non essendo frequentato il periodo regolamentare da detta licenza, hanno raggiunto o raggiungono, nell'anno in cui si presentano agli esami, il 25° anno di età.

Altre facilitazioni per l'ammissione alle Scuole Medie Superiori sono concesse a chi abbia compiuti i 14, o i 15, o i 19 anni di età.

Iscrivetevi subito. Avrete una preparazione più graduata e redditizia per gli esami del vostro Anche per gli impiegati, gli Artigiani, gli Operai, i Professionisti, gli Agricoltori, i Militari, la Signorina d'Ufficio, ecc., l'Istituto ha Corsi utilissimi e celeri!

LE LINGUE STRANIERE

tanto necessarie anche nelle Colonie vengono facilmente imparate mediante i conosciutissimi Dischi Didattici

FONOGLOTTA

I nostri Dischi Didattici Fonoglotta illustratissimi sono stati lodati da bravi e numerosi dottori delle varie nazionalità, con un metodo perfetto, frutto di una competenza raggiunta in 45 anni di insegnamento. I corsi di conversazione inglese, francese e tedesca comprendono ben 64 lezioni ciascuno. Ogni corso costa L. 450. I corsi di perfezionamento, commerciale o letterario, costano L. 350. Pagamento anche a rate. Opuscolo a prove gratis presso gli uffici della Scuole Riunite e presso i migliori negozi di Dischi.

LATINO E GRECO

Per facilitare a tutti gli Studenti delle Scuole Pubbliche e Private e alle persone colte la conoscenza dei Classici Latini e Greci, questo Istituto ha fatto pubblicare le opere degli autori più richiesti, con la traduzione interlineare, la costruzione prosastica e numerose note grammaticali. Richiedetene l'elenco a: Scuole Riunite Sez. Libri: Via Arno 44, Roma.

STUDIATE A CASA!

Un'ora al giorno di studio

e poche lire al mese di spesa Vi permetteranno, senza lasciare il vostro paese e le ordinarie occupazioni, di migliorare con un piccolo sacrificio la vostra posizione!

PREPARAZIONI CELERI, PERFETTE, ECONOMICHE: a tutti gli esami di ammissione, promozione, riparazione, licenza, integrazione presso tutte le Scuole Pubbliche inferiori e medie (giugno-sett. 1938 e giugno-sett. 1939) dalle Elementari all'Università; **AI DIPLOMI** di Ragioniere, Maestro, Geometra, Segretario Comunale (gennaio 1939), Professore stenografia, calligrafia, ecc., ai concorsi magistrali, ai concorsi presso tutti i Ministeri e Uffici pubblici e privati.

200 Corsi per Operai scelti, Capomastri, Capotecnici, Fattori, Impiegati di Banca, Signorine d'ufficio, ecc.

ELENCO DEI PRINCIPALI CORSI

dell'Istituto e Scuole Riunite per Corrispondenza

Fondato nel 1902 — Roma - Via Arno, N. 44 — 60.000 allievi esami

CORSI SCOLASTICI

ACCELERATI

(Per gli esami del giugno-settembre 1938-39 presso le Scuole pubbliche)
Licenza element. super.
Scuole d'avviamento
Scuola Tecnica
Ostetricia (Ammiss.)
Istituto Magistr. Inf.
Istituto Magistr. Sup. (Diploma di Maestro)
Ginnasio
Liceo Classico
Liceo Scientifico
Istituto Tecnico Inf.
Istituto Tecnico Sup.

(Diploma di Ragioniere)
Istituto Tecnico Sup.
(Diploma di Geometra)
Istituto Nautico
Accademia d'Architettura (Ammissione)
Liceo Artistico
Classi separate
Integrazioni
Riparazioni, Ripetizioni, ecc.

CORSI DI LINGUE

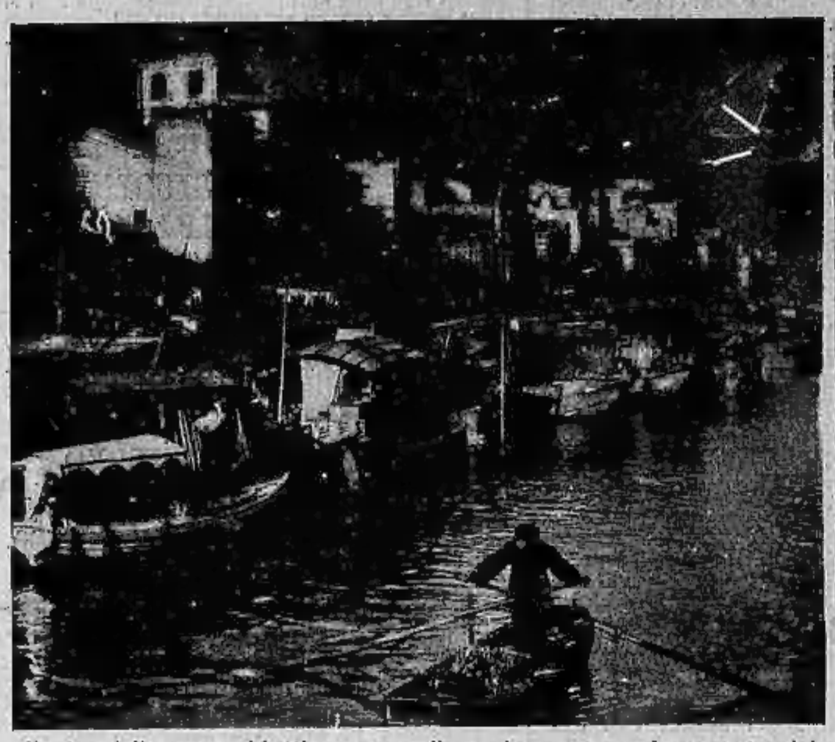
per CORRISPONDENZA e con DISCHI FONOGLOTTA
Latino, Greco, Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo.

CORSI PROFESSIONALI

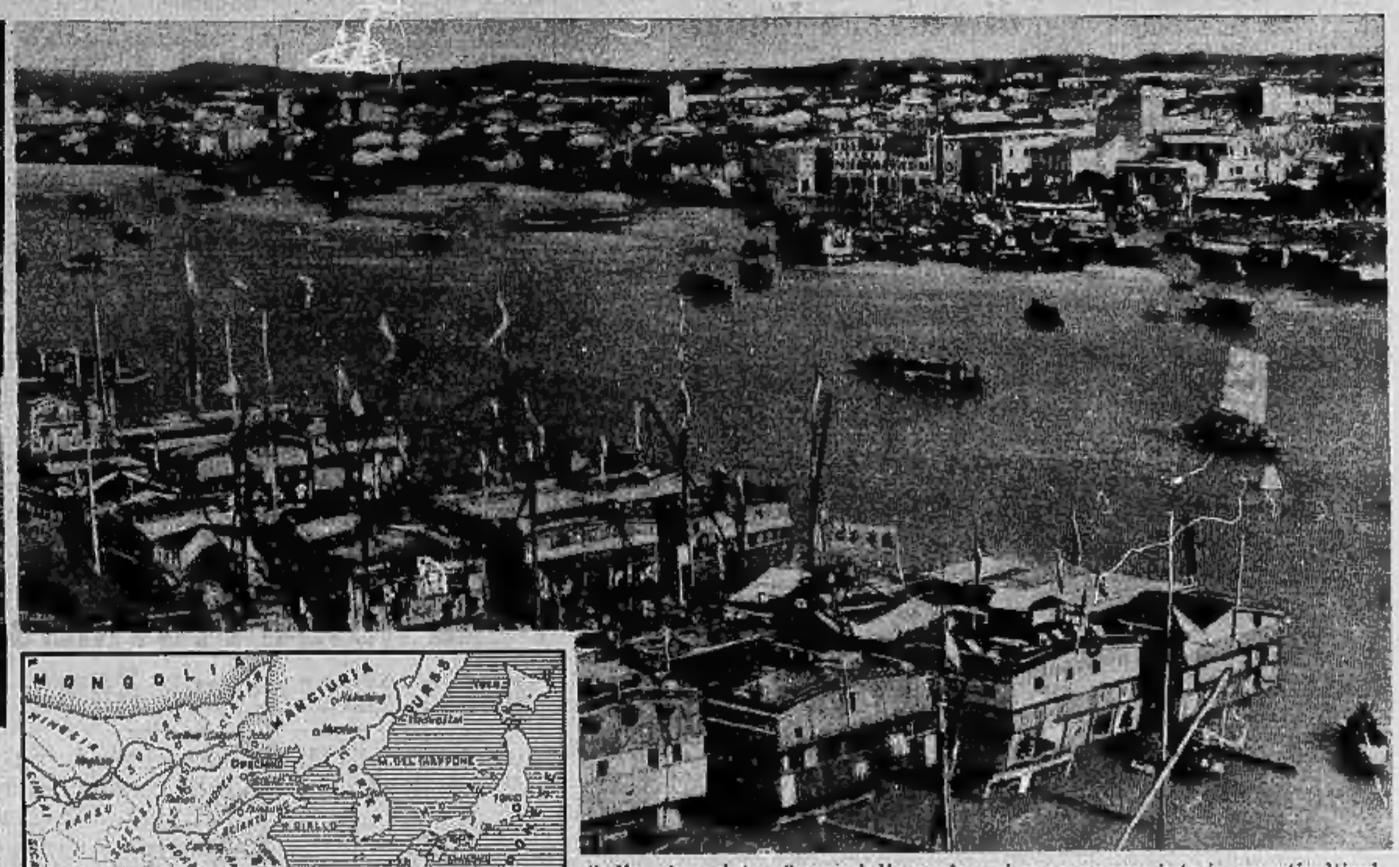
Patente Segretario Comunale (genn. 1938)
Cons. Magistr. 1938-39
Diploma Prof. St

CANTON NUOVO OBIETTIVO DELLE ARMATE NIPPONICHE

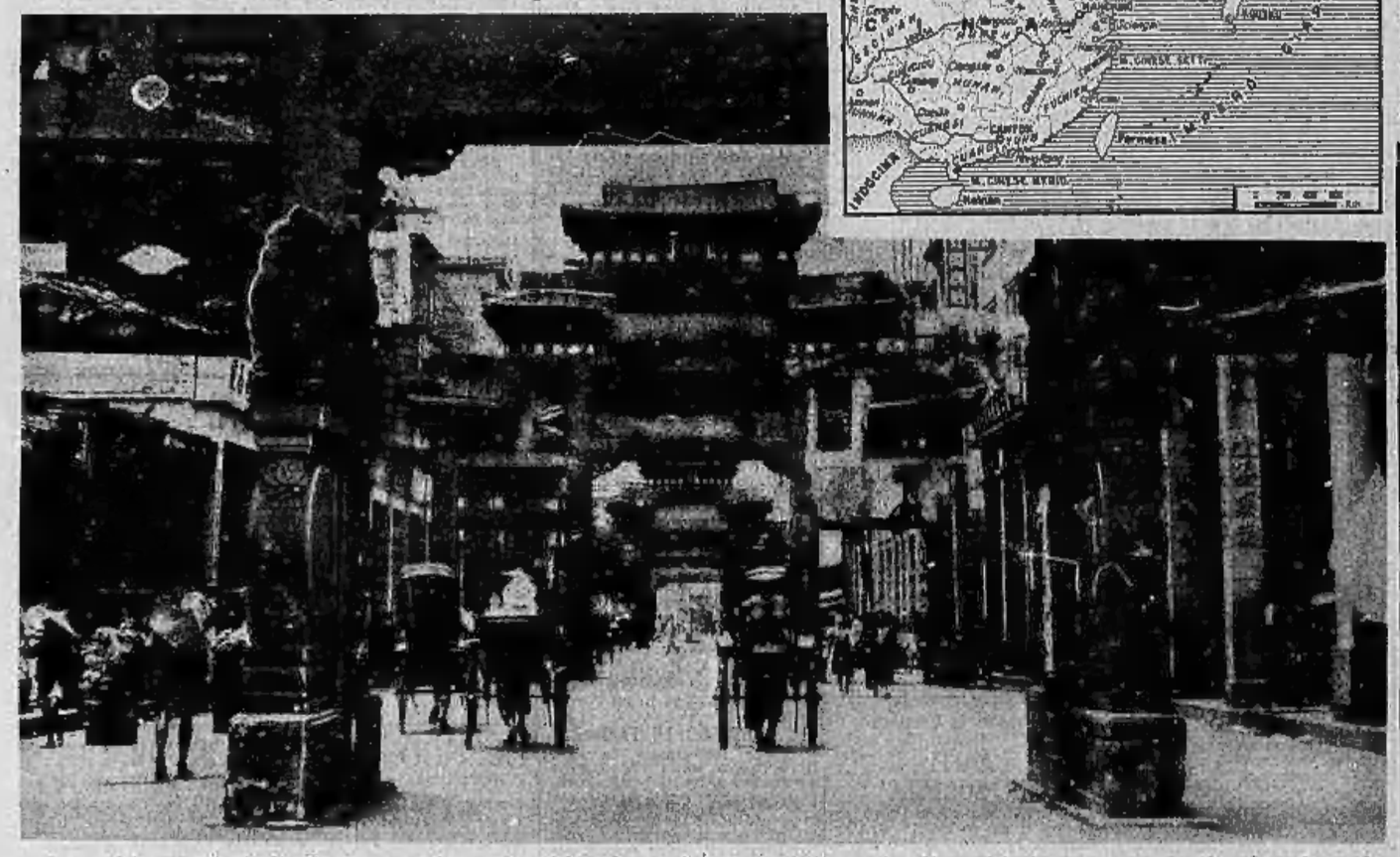
STAMPA SERA



Canton è il nuovo obiettivo verso il quale puntano le armate del Giappone. Per mare e per terra l'attacco sarà portato contemporaneamente in modo da renderne più rapida la resa. Questa suggestiva veduta con le sue luci crepuscolari non sembra annunciare il tramonto di Canton cinese? Non è questione che di qualche settimana, forse.



Sulle rive del « fiume delle perle » si sono accresciute in questi ultimi anni, le costruzioni moderne che dànno un tono eminentemente europeo ai più recenti quartieri di Canton. In primo piano sono ben visibili le imbarcazioni dei mercanti cinesi che, in attesa degli eventi che si preparano, hanno prudentemente sospeso i loro traffici.



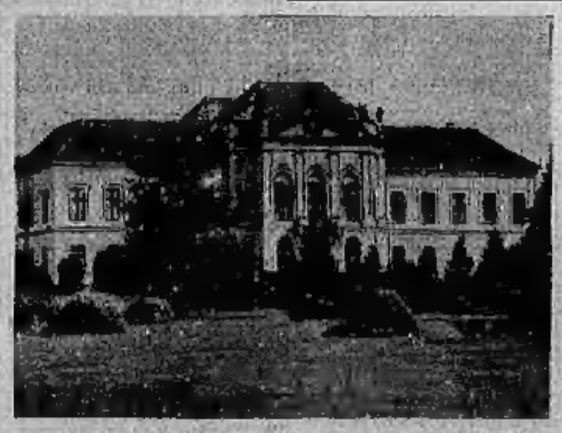
I vecchi quartieri di Canton, nei quali abbondano interminabili serie di archi, hanno conservato in pieno le caratteristiche di una civiltà millenaria. Il contrasto coi quartieri europei è, quindi, assai più marcato ed evidente.

Una cerimonia popolare a Canton: una lunga teoria di coppie di sposi che si recano in municipio per il rito nuziale.

Due " stelle „ e molti quattrini

Greta Garbo, ultimato « Maria Walewska » che ha « girato » con Carlo Boyer, ha fatto ritorno nella sua Svezia. Appena giunta a Stoccolma ha subito dichiarato che non sposerà affatto il direttore d'orchestra Stokowski. Coloro che speravano di vederla finalmente sposata proveranno così una nuova delusione.

Deanna Durbin, con un balzo prodigioso, ha oscurato la fama di cento stelle e si è conquistata un gran posto nel cuore delle folle di tutto il mondo. Da poche centinaia di lire mensili che ella guadagnava è passata ora a 52.000 lire settimanali! Chissà quante piccole sognano di divenire « dive » come la graziosa Deanna...



Otto possedimenti restituiti agli Absburgo

Il Consiglio dei Ministri austriaco ha deliberato la restituzione agli Absburgo di otto possedimenti già di proprietà della famiglia imperiale. Ecco i castelli di Eckartsau e Laxenburg.